

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

761<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 MARZO 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente MORO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-23

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 25-36

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 37-41



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1
<b>INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI</b>	
<b>Svolgimento:</b>	
BERSELLI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2
* FORCIERI (DS-U) . . . . .	3
VIESPOLI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> . . . . .	4
VITALI (DS-U) . . . . .	5, 19
SAPONARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	6, 8, 10 e <i>passim</i>
GUERZONI (DS-U) . . . . .	7, 21
FALOMI (Misto-Cant) . . . . .	8, 10
DALLA CHIESA (Mar-DL-U) . . . . .	14
MARTONE (Verdi-Un) . . . . .	15
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 15 MARZO 2005</b> . . . . .	22
<i>ALLEGATO A</i>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Interrogazione sul programma FREMM per la costruzione delle nuove fregate europee multi-missione . . . . .	25
Interrogazione sull'azienda SEBAC . . . . .	27
Interpellanza su alcune decisioni della magistratura relative all'espulsione di cittadini extracomunitari . . . . .	28
Interpellanza sulla vicenda di alcuni profughi curdi imbarcati sul mercantile «Lydia Oldendorff» . . . . .	Pag. 29
Interrogazioni sull'accesso della stampa e di organizzazioni umanitarie nei centri di permanenza temporanea e di identificazione per richiedenti asilo . . . . .	30
Interrogazione sulle procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno presso la questura di Bologna . . . . .	33
Interrogazione sulla realizzazione di un centro di permanenza temporanea a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) . . . . .	34
<i>ALLEGATO B</i>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Assegnazione . . . . .	37
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di documenti . . . . .	38
<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio . . . . .	22
Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	38
Interrogazioni . . . . .	39
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	41
<hr/>	
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02003, già 4-08256, sul programma FREMM per la costruzione delle nuove fregate europee multimissione.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ha già ribadito, rispondendo ad analoghi atti di sindacato ispettivo alla Camera dei deputati, il grande valore strategico, operativo e tecnico del programma FREMM e le sue ricadute positive per l'industria cantieristica, l'indotto, lo sviluppo delle tecnologie avanzate e le esportazioni. Il programma prevede l'acquisizione di dieci unità navali da parte della Marina militare a partire dal 2010, con un impegno finanziario che si protrarrà fino al 2021. Il Governo non intende pertanto ritirarsi dal programma, ma facendo seguito agli impegni assunti con la Francia e recentemente confermati, procederà alla sua realizzazione nei tempi e con le modalità concordate.

FORCIERI (*DS-U*). Non può soddisfare la burocratica risposta del Governo, nella quale è formalmente ribadito il valore strategico del programma, ma senza alcuna garanzia del suo supporto finanziario. Il Governo, pur essendosi impegnato a livello internazionale su un programma che coinvolge l'eccellenza delle tecnologie italiane del settore, non è in grado di prevedere la sua adeguata copertura finanziaria. Ciò è motivo

di grave preoccupazione sia per l'industria cantieristica, sia per la Difesa, che in questi anni ha dovuto tagliare gli investimenti, in particolare a seguito della legge finanziaria per il 2005, oltre a subire l'uscita dal programma A400 M. Pur senza nutrire particolare fiducia, auspica che il Ministro riesca a garantire l'attuazione del programma attraverso un apposito stanziamento nel provvedimento sulla competitività.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02012, già 4-07948 sull'azienda SEBAC.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Illustra la situazione dell'azienda SEBAC, che produce ammortizzatori per automobili e motoveicoli, che dal 2001 versa in uno stato di crisi a causa della riduzione delle commesse. Nel 2004 l'azienda ha aperto le procedure di mobilità per 23 unità operative e nonostante i tentativi compiuti non è stato possibile raggiungere un accordo tra le parti; all'inizio dell'anno l'azienda ha posto in mobilità il personale ed il provvedimento è stato impugnato dagli interessati presso la magistratura, mentre recentemente in presenza di nuove commesse ha riassunto parte del personale in mobilità e ha proceduto a nuove 14 assunzioni a tempo determinato. Per verificare la situazione aziendale la direzione provinciale del lavoro ha deciso un accesso ispettivo e sta esaminando la documentazione acquisita; il Governo auspica comunque un positivo dialogo istituzionale nell'interesse del territorio, dei lavoratori e dell'impresa.

VITALI (DS-U). Ringrazia il Sottosegretario, oltre che per la disponibilità a rispondere sollecitamente in Aula, anche per i contenuti della risposta di cui si dichiara soddisfatto. Il Governo non solo ha seguito adeguatamente i problemi dell'azienda, ma con l'accesso ispettivo e la verifica dei provvedimenti di mobilità in presenza di una certa ripresa delle commesse, certificata anche dall'assunzione di nuovo personale, ha dimostrato di voler utilizzare gli strumenti a sua disposizione per indurre l'azienda a mutare atteggiamento, tutelando così i lavoratori e più complessivamente la zona dell'alto Reno.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00292 su alcune decisioni della magistratura relative all'espulsione di cittadini extracomunitari.

GUERZONI (DS-U). Rinuncia ad illustrare l'interpellanza.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La maggior parte delle situazioni citate nell'interpellanza esula dalle competenze del Ministero dell'interno, mentre per quanto concerne il caso verificatosi a Roma la Questura ha provveduto a redigere gli atti in una lingua conosciuta allo straniero, come previsto dal testo unico sull'immigrazione e dal regolamento di attuazione. Con la recente entrata in vigore dell'ultimo regolamento attuativo, la legge Bossi-Fini può oggi dispiegare compiutamente

tutti i suoi effetti, seppur nella consapevolezza della necessità di continue verifiche, anche relativamente al giudizio della Corte costituzionale sulla legittimità di alcune disposizioni in tema di espulsione.

GUERZONI (*DS-U*). È insoddisfacente la risposta, che peraltro giunge ad oltre due anni dalla presentazione dell'interpellanza, nella quale si segnalavano casi di provvedimenti di espulsione successivamente revocate dalla magistratura (uno dei quali ha addirittura innescato il giudizio della Corte costituzionale che ha condotto alla parziale modifica della legge Bossi-Fini) e si chiedeva una sospensione degli effetti della legge in attesa dell'emanazione del regolamento attuativo. Il Governo non ha recepito questo suggerimento, provocando così ingenti sprechi di risorse e costi per la pubblica amministrazione, mentre l'esperienza dimostra con sempre maggiore evidenza la necessità di ulteriori correzioni della legge Bossi-Fini.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00631 sulla vicenda di alcuni profughi curdi imbarcati sul mercantile «Lydia Oldendorff».

FALOMI (*Misto-Cant*). Con l'interpellanza, presentata alcuni mesi fa, si chiedeva di sapere perché a Gioia Tauro fosse stata respinta una nave di profughi curdi senza dare loro la possibilità di inoltrare domanda di asilo politico. L'appello rivolto in tal senso dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati è stato poi accolto dal Governo italiano, ma resta da capire come sia potuto accadere un simile episodio e chi sia responsabile di interventi sbrigativi che ledono diritti umanitari e i principi sanciti da convenzioni internazionali.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Occorre precisare che i profughi curdi non comunicarono inizialmente la volontà di avanzare richiesta di asilo politico. La vicenda si è comunque conclusa positivamente, con il riconoscimento ai profughi dello stato di rifugiati e con l'apprezzamento dell'Alto Commissariato dell'ONU per l'operato del Governo italiano.

FALOMI (*Misto-Cant*). Si dichiara parzialmente soddisfatto, perché i profughi non ebbero neanche la possibilità di chiedere asilo politico in mancanza di un interprete. Il Governo dovrebbe rivolgere maggiore attenzione alle modalità di accoglienza iniziale e all'attività di mediazione culturale.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00850, 3-01642 e 3-02011, sull'accesso della stampa e di organizzazioni umanitarie nei centri di permanenza temporanea e di identificazione per richiedenti asilo.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il regolamento per il riconoscimento dello *status* di rifugiato risale al dicembre 2004 e

pertanto i centri di Otranto (LE) e Borgo Mezzanone (FG), precedentemente istituiti, non sono centri di identificazione; quelli di Otranto e di San Foca di Melendugno (FE) e di Lampedusa (AG) sono centri di permanenza temporanea, con funzioni essenzialmente di assistenza sanitaria e psicologica e di smistamento. L'accesso ai centri è consentito ai parlamentari, a varie autorità, ai familiari e alle associazioni umanitarie che hanno stipulato convenzioni, mentre sono esclusi i rappresentanti della stampa. Al riguardo, la denuncia presentata dal giornalista di Avvenimenti per il centro di centro di San Foca è stata archiviata dalla procura della Repubblica. Il centro di Borgo Mezzanone ha finalità di soccorso degli stranieri irregolari e a Foggia è stato realizzato un distinto centro di trattenimento. Quanto ai rapporti di collaborazione tra Ministero dell'interno e Medici senza frontiere, che ha avuto inizio nel settembre 2002 e salvo brevi interruzioni è proseguito fino al rinnovo in corso del protocollo d'intesa, le disfunzioni segnalate da tale associazione sono state oggetto di attenta analisi. Nel caso di Lampedusa, sebbene i sopralluoghi non abbiano evidenziato condizioni igienico-sanitarie negative, è stato individuato un sito per ospitare un nuovo centro di accoglienza. Infine, il ministro dell'interno Pisanu ha emanato una direttiva in base alla quale nella gestione e nell'organizzazione di queste strutture si deve garantire il rispetto dei diritti inalienabili della persona, *standard* qualitativi e quantitativi prefissati, con procedure di selezione delle imprese appaltatrici in base ai servizi resi, nonché adeguata assistenza legale, di interpretariato e di mediazione culturale.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Si dichiara insoddisfatto e manifesta inquietudine perché le risposte agli atti di sindacato ispettivo non possono risolversi in manifestazioni di pubblico elogio delle strutture e del personale soggetti al controllo del Governo attivato dagli stessi atti. Anche se il regolamento è stato introdotto successivamente all'istituzione dei centri richiamati, rimane comunque irrisolto il problema dell'accesso della stampa ai luoghi di detenzione degli stranieri, che ha ormai dimensione mondiale. Il Governo deve impegnarsi affinché i centri di accoglienza non diventino surrogati del carcere.

MARTONE (*Verdi-Un*). Si dichiara insoddisfatto della risposta. L'accesso ai centri di permanenza temporanea, anche a quelli a carattere polifunzionale, subordinato alla stipula di convenzioni con le Prefetture, di fatto impedisce verifiche in ordine all'utilizzo dei fondi pubblici e all'adeguatezza delle strutture. Quanto a Medici senza Frontiere, il deplorabile allontanamento sembra volto proprio ad impedire la denuncia delle carenze riscontrate nei centri di permanenza temporanea.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01617 sulle procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno presso la Questura di Bologna.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Al fine di accelerare le pratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno, si è proceduto ad un rafforzamento degli organici nelle Questure più importanti, tra cui Bologna. Con riguardo ad aspetti specifici sollevati nell'interrogazione, precisa che la limitazione posta alla fissazione di un solo appuntamento per telefonata era diretta a scongiurare episodi di speculazione; che l'istanza di permesso incompleta viene in ogni caso accettata dalle Questure invitando il cittadino straniero a provvedere alla sua integrazione; che la Direzione provinciale del lavoro non qualifica come manodopera clandestina i lavoratori in attesa del rinnovo; che il Ministero dell'interno ha provveduto con apposite direttive ad agevolare l'uscita e il rientro dal Paese di cittadini stranieri in possesso della ricevuta dell'istanza di rinnovo; con riguardo all'assistenza sanitaria, che le prestazioni vengono assicurate a tutti i cittadini stranieri, compresi quelli il cui permesso sia in scadenza fino al rinnovo del successivo; che la titolarità del permesso di soggiorno consente al cittadino straniero, nei termini della sua validità, di allontanarsi e rientrare nel territorio italiano.

VITALI (DS-U). Pur apprezzando l'intervenuto rafforzamento degli organici che ha permesso di accelerare le pratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno, si dichiara insoddisfatto stigmatizzando le procedure previste dalla legge Bossi-Fini che ostacolano complessivamente l'immigrazione regolare, a tutto vantaggio di quella clandestina.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01784 sulla realizzazione di un centro di permanenza temporanea a Gradisca d'Isonzo (Gorizia).

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che tra gli obiettivi prioritari del Governo vi è la completa attuazione della legge n. 189 del 2002, concernente l'immigrazione e il diritto di asilo, e considerato che le emergenze in materia di regolazione dei flussi di clandestini si verificano soprattutto nel periodo estivo, a seguito dell'indagine esplorativa effettuata sull'intero territorio nazionale, è stata individuata nella caserma «Ugo Polonio» di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, la sede per la realizzazione di un centro polifunzionale, svolgente altresì le funzioni di centro di permanenza temporanea per gli immigrati irregolari richiedenti asilo, già previste dalla legge Turco-Napolitano e soltanto confermate dalla Bossi-Fini. Durante l'intera procedura è stato costante il contatto del Ministro dell'interno con il prefetto di Gorizia e il Sindaco di Gradisca d'Isonzo, mentre dal canto suo la Regione Friuli-Venezia Giulia ha espresso un parere tecnico favorevole al progetto di ristrutturazione dell'immobile, la cui esecuzione, iniziata nel gennaio 2004, dovrebbe completarsi nel luglio di quest'anno.

GUERZONI (DS-U). L'insoddisfazione per la risposta del Governo riguarda innanzitutto la sordità da quest'ultimo dimostrata rispetto alle esigenze sottolineate da tutti gli enti locali interessati e dal sindacato di po-

lizia e alla contrarietà formalmente espressa per la realizzazione di un CPT a Gradisca d'Isonzo. Peraltro, è stata disattesa l'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3287 del maggio 2003 laddove si prevede che nella commissione istituita per tale finalità sia rappresentata la Regione. Auspica che il Governo e le amministrazioni locali interessate siano in grado di elaborare concordemente un'adeguata soluzione alla questione.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 marzo.

*La seduta termina alle ore 17,17.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cherchi, Compagna, Cossiga, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Florino, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pasquini, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Chiusoli, per attività della 10<sup>a</sup> Commissione permanente; Dini, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Budin, Gubert, Mulas, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Manzella e Provera, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amato, per partecipare ad una conferenza internazionale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02003, già 4-08256, sul programma FREMM per la costruzione delle nuove fregate europee multimissione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo e la difesa hanno già avuto modo di riferire sulla medesima problematica, rispondendo a due atti di sindacato ispettivo di analogo contenuto presso la Camera dei deputati nei giorni 2 e 3 marzo scorsi.

In quelle occasioni è stata ribadita l'importanza che il programma «FREMM» riveste e, in particolare, sono stati evidenziati i benefici che conseguono ad una produzione di larga scala, i vantaggi per la cantieristica e relativo indotto e le nuove potenzialità per l'esportazione.

Tale programma si inquadra nell'ambito di una cooperazione internazionale fra l'Italia e la Francia finalizzata allo sviluppo ed alla costruzione di una nuova linea di fregate multimissione – 27 unità complessive, di cui 10 per la Marina militare italiana – caratterizzate da elevata flessibilità d'impiego e con capacità di operare in tutte le situazioni.

Le nuove unità navali saranno l'espressione di un progetto di grande valore strategico, operativo e tecnico a livello europeo.

La dinamica del programma prevede l'acquisizione delle unità navali nell'arco di 7 anni a partire dal 2010 con un impegno finanziario che si protrarrà fino al 2021.

Il progetto ha una grande rilevanza per la Marina militare e per l'industria nazionale, in quanto orientato a rilanciare ed a rafforzare lo sviluppo e l'acquisizione, da parte delle imprese italiane, di conoscenze e capacità produttive nel campo delle tecnologie avanzate ed innovative.

Ciò consentirà di far acquisire non solo al settore cantieristico-navale elevati livelli di competitività sul mercato internazionale, ma anche ai comparti produttivi di alta ed avanzata tecnologia.

In considerazione, quindi, degli impegni assunti con la Francia e confermati nell'ottobre scorso in occasione dell'incontro tra i Ministri della difesa dei due Paesi, con la firma di una dichiarazione congiunta relativa all'avvio della fase di sviluppo e produzione delle nuove fregate, il Governo procederà nella realizzazione del programma nei tempi e con le modalità concordate.

In conclusione, nel ribadire che il programma per l'acquisizione di dieci fregate e del relativo supporto logistico ha uno sviluppo temporale finanziario che si protrarrà fino al 2021, si assicura che non è intendimento del Governo ritirarsi dallo stesso, così come ipotizzato dal senatore interrogante.

\* FORCIERI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI (DS-U). Onorevole Sottosegretario, oltre che profondamente insoddisfatto della sua svogliata, veloce e burocratica risposta, sono anche molto deluso per il contenuto della stessa. Lei, infatti, ha ripetuto parti dell'interrogazione a mia firma, riaffermando a parole il valore strategico di un programma che stiamo portando avanti da anni con la Francia, e alla fine ha dichiarato che il Governo non intende ritirarsi e vuole confermare la fase di sviluppo nei tempi e nelle modalità concordate.

Queste sono parole, onorevole Sottosegretario, lei lo sa meglio di me, perché per potere confermare la fase di sviluppo e realizzazione del programma nei tempi e nelle modalità concordate è necessario che il Governo individui quali sono le coperture finanziarie per tale programma, in assenza delle quali voi continuate a fare propaganda, a sollevare e sollecitare aspettative e poi a non rispondermi. Questa è la realtà ed il caso delle fregate è emblematico rispetto ad una situazione che a mio giudizio è più generale.

Come giudichereste voi il Governo di un Paese che da anni sta portando avanti un programma internazionale per lo sviluppo di unità navali moderne, avanzate, tecnologicamente all'avanguardia, che su tale programma ha impegnato i suoi migliori ufficiali e i migliori ingegneri tecnici delle industrie del settore della difesa e ha definito questo programma, il cui Ministro della difesa firma, insieme al Ministro della difesa francese, un protocollo di intenti ribadendo in pompa magna, in occasione di una manifestazione internazionale, a Parigi il 25 ottobre scorso, la volontà di procedere e fissando anche i tempi e le modalità (perché in quel protocollo viene indicato il primo trimestre del 2005 come il periodo in cui dare avvio alla fase di sviluppo e realizzazione del programma, firmando i contratti e gli ordini con le imprese del settore) e oggi siamo alla metà di marzo e non c'è traccia di possibilità di copertura dell'impegno preso? Cioè un Governo che assume impegni a livello internazionale e che poi, al momento della loro concretizzazione e realizzazione, si accorge di non avere i soldi per poter fare fronte a tali impegni?

Credo sia una situazione grave, anche e soprattutto per il Ministro della difesa, il quale ha subito in questi anni – e lei lo sa sottosegretario Berselli – una politica di ridimensionamenti e tagli nel settore della difesa, che hanno colpito soprattutto la parte degli investimenti, quella più avanzata di questo settore.

La legge finanziaria del 2005 ha previsto un taglio di circa 1.500 milioni di euro a questo settore ricompensati, in parte, soltanto dalla cosiddetta cartolarizzazione, la vendita degli immobili di proprietà della difesa, che doveva essere realizzata in questa prima fase e che invece adesso è stata spostata ad ottobre; un taglio consistente.

Siamo già usciti dal programma del A-400M operando un'altra scelta che ha messo in forte discussione la nostra credibilità internazionale; adesso non diciamo che usciamo da questo programma, ma di fatto non lo supportiamo con i finanziamenti necessari eppure so che, per quanto è stato predisposto, i finanziamenti per i primi anni sono relativamente modesti nel bilancio dello Stato (si parla di un ordine di circa 20-24 milioni di euro).

Di fronte alla riconfermata strategicità del programma e al valore che lei stesso ha ribadito esso ha per la nostra economia e per la nostra industria più avanzata dal punto di vista tecnico e tecnologico, a me pare assolutamente impensabile che il Governo non sappia trovare questi denari.

Se il Ministro della difesa, in un momento in cui le nostre Forze armate svolgono un ruolo importantissimo nel mondo, non riesce a far valere questa politica, se non riesce a farsi valere sul tavolo del Consiglio dei ministri, ha un'alternativa che credo sia l'unica possibile, quella di rassegnare le dimissioni e dire «non sono in grado di rispondere adeguatamente non solo ai bisogni delle Forze armate, ma neanche a quelli del Paese». L'alternativa è che il ministro Martino faccia sentire il suo peso e che in Consiglio dei ministri, a partire da quello di domani, nel famoso decreto sulla competitività si trovino i finanziamenti.

Preferirei questa seconda soluzione, signor Sottosegretario, lo dico con tutta sincerità anche per la stima e l'apprezzamento che ho nei confronti del ministro Martino, ma ho l'impressione che, purtroppo per le aziende e i lavoratori del settore, invece al ministro rimarrà l'altra.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02012, già 4-07948, sull'azienda SEBAC.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, l'azienda SEBAC ITALIA srl, esercente produzione di ammortizzatori per mezzi a due e quattro ruote, dall'anno 2001 versa in uno stato di crisi dovuto a mancanza di commesse da parte di clienti consolidati quali Piaggio ed Aprilia.

Per far fronte a tale situazione, la società, pur non avendo mai usufruito della Cassa integrazione guadagni, tranne che per brevi periodi nell'anno 2003, ha sopperito alle commesse di natura straordinaria, con assunzioni a tempo determinato. Alla fine dell'anno 2004, precisamente in data 5 ottobre 2004, ha aperto la procedura di mobilità per 23 unità operative, di cui 6 impiegati e 17 operai. Espletate le procedure di rito, dopo due incontri esperiti presso la CONFAPI di Bologna si è addivenuti ad un mancato accordo tra le parti.

Come correttamente riferito dal senatore Vitali, le parti sono state convocate anche presso la Provincia di Bologna e l'azienda in argomento ha rifiutato le proposte sia dei sindacati sia delle istituzioni, che auspicavano il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria o agli am-

mortizzatori sociali. Successivamente anche il tentativo di conciliazione ex articolo 410 del codice di procedura civile, effettuato presso la direzione provinciale del lavoro di Bologna, ha avuto esito negativo.

Tra il 14 e il 16 gennaio 2005 sono state messe in mobilità le 23 unità operative, che però hanno impugnato il licenziamento. L'udienza prevista dinanzi al giudice del lavoro di Bologna per il giorno 7 marzo ultimo scorso è stata rinviata al 22 marzo 2005.

Si fa presente che, a seguito di nuove commesse da parte dei clienti sopra citati, sono stati riassunti con contratto a tempo determinato della durata di due mesi a partire dal 7 febbraio 2005, tredici operai e un impiegato tecnico, precedentemente messi in mobilità. L'azienda ha fatto ricorso anche a nuove assunzioni, sempre a tempo determinato, a partire dal 1° marzo 2005 di sette operai non tra quelli messi in mobilità.

Al fine di verificare la situazione dell'azienda in argomento, in data 3 marzo 2005, la direzione provinciale del lavoro di Bologna ha effettuato un accesso ispettivo e si sta procedendo alla disamina della documentazione acquisita. In ogni caso il Governo auspica un positivo dialogo istituzionale nell'interesse del territorio, dei lavoratori e dell'impresa.

VITALI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Viespoli per la cortesia, poiché gli è stato chiesto di rispondere in Aula a questa interrogazione solo nelle ultime ore. La richiesta deriva dall'esigenza di dare una risposta non solo ai lavoratori, ma a tutta la comunità dell'Alta Valle del Reno, in Provincia di Bologna, che sabato prossimo – quindi tra due giorni – si riunirà in un'iniziativa che coinvolgerà i Comuni di Granaglione e Porretta, oltre ad altri Comuni della zona.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario Viespoli perché ha mostrato grande conoscenza dei problemi dell'azienda SEBAC e ha dichiarato formalmente in questa sede ciò che in qualche modo avevamo già saputo, vale a dire che, su impulso del Ministero, la Direzione provinciale del lavoro di Bologna, in data 3 marzo 2005, ha avviato un'ispezione nei confronti dell'azienda.

Questo per noi è molto importante perché – come è scritto nell'interrogazione – esistono, a mio modo di vedere, le condizioni per negare la concessione dell'indennità di mobilità, in quanto l'azienda ha rifiutato una proposta sostenuta da tutte le istituzioni locali. Questa proposta, fra l'altro, come è dimostrato dai dati citati dal Sottosegretario, sarebbe pienamente motivata anche da una certa ripresa produttiva, dimostrata dal fatto che l'azienda stessa ha riassunto 21 dei 23 licenziati per sessanta giorni. Tuttavia, non ha voluto assumere due lavoratrici, perché delegate sindacali, che ha riammesso per soli quarantacinque giorni, mostrando quindi un'evidente discriminazione antisindacale, avendone poi assunte altre 14 a tempo determinato.

Ciò significa che le commesse ci sono e pertanto credo sia molto importante questa risposta del Sottosegretario, che credo potrà confortare anche le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, che stanno sostenendo la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici della SEBAC. Tale risposta dimostra, infatti, che il Governo è intenzionato ad utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per cercare di ottenere un cambiamento di atteggiamento da parte dell'azienda.

E questo è appunto quello che noi ci auguriamo, cioè che l'azienda cambi atteggiamento e addivenga ad un diverso orientamento, sottoscrivendo un accordo con le parti sociali, in modo tale da dare garanzie di occupazione ai lavoratori e una prospettiva di sviluppo in un'area fortemente deprivata di attività produttive. Si tratta, infatti, di una zona montana, di cui questa azienda rappresenta una delle realtà più significative.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00292 su alcune decisioni della magistratura relative all'espulsione di cittadini extracomunitari.

Ha facoltà di parlare il senatore Guerzoni per illustrare tale interpellanza.

GUERZONI (*DS-U*). Signor Presidente, la do per illustrata.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in ordine ai casi specifici richiamati dal senatore Guerzoni, risponderò a quello concernente Roma, dove la locale questura provvede, sulla base dell'articolo 2 del testo unico sull'immigrazione e dell'articolo 3 del regolamento di attuazione, a redigere gli atti amministrativi in italiano, ovvero in lingua conosciuta allo straniero e, qualora ciò non sia possibile, in una delle tre lingue (inglese, francese, spagnolo) previste dalle norme che ho appena citato. Gli altri casi attengono ad aspetti applicativi che esulano dalle competenze del Ministero dell'interno.

Quel che posso dire è che la cosiddetta legge Bossi-Fini (che con il completamento dell'*iter* dei regolamenti attuativi, di cui l'ultimo, quello generale, è entrato in vigore lo scorso 25 febbraio) può oggi dispiegare compiutamente tutti i suoi effetti.

Tuttavia, questa legge non è nata con la pretesa di essere definitiva, ma con la consapevolezza di essere una norma completa e impegnativa, che deve essere sottoposta a continue verifiche e valutazioni nei suoi effetti.

Questo discorso vale anche con riguardo al giudizio della Corte costituzionale sulla legittimità di alcune disposizioni concernenti il sistema delle espulsioni e agli interventi correttivi adottati dal Governo per sanare le anomalie riscontrate. Mi riferisco, com'è noto, al decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, convertito nella legge 12 novembre 2004, n. 271, re-

cante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, che ha recepito i rilievi contenuti nelle due sentenze n. 222 e 223 del luglio 2004.

Sono convinto che, con la piena attuazione della legge Bossi-Fini e la prossima emanazione del documento programmatico in materia, la politica complessiva per l'immigrazione del Governo diventerà più efficiente e più efficace.

GUERZONI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero innanzitutto far notare che tale interpellanza è stata presentata ormai da oltre due anni, il 28 gennaio 2003. Considerando le richieste che essa conteneva nel dispositivo finale, dopo tanto tempo, sarei stato forse più diligente se la avessi ritirata.

Naturalmente, ringrazio la cortesia del Sottosegretario per la risposta, di cui però non sono assolutamente soddisfatto, poiché io ho segnalato cinque casi di espulsione, verificatisi in cinque città diverse, che poi, giustamente, non hanno avuto luogo. Uno di questi casi sottendeva la fattispecie della garanzia, su cui la Corte costituzionale è successivamente intervenuta per cui si è dovuto procedere a modificare la Bossi-Fini. Un altro segnalava la mancata espulsione, ancorché dichiarata, poiché si trattava di sostenere la figlia minore che sarebbe stata lasciata sola, qualora si fosse proceduto diversamente. Vi è addirittura un caso – per dirle che non è vero, come lei ha detto, che le questioni sono state risolte dal regolamento – analogo a quello accaduto a Genova in questi giorni. Non si è proceduto all'espulsione perché il magistrato l'ha ritenuta non fattibile per estrema povertà.

Conclusivamente, al di là della risposta molto datata – basterebbe questo per dire che ha scarsa importanza – io ponevo il problema di sospendere l'applicazione della legge agli effetti di questi casi in attesa del regolamento, affinché con lo stesso si potesse dar luogo ad un coordinamento di norme vigenti ed eventualmente ad altre nuove per impedire questi guasti che costano non soltanto al soggetto straniero interessato, ma anche alla pubblica amministrazione. Non vi è dubbio, infatti, che il Ministero dell'interno, di fronte ad esiti così negativi, non solo non fa bella figura, ma spreca forze ed energie di cui conosciamo la penuria e la necessità laddove di energie e forze ci sarebbe invece bisogno per fronteggiare la situazione.

Mi auguro che possa essere vero quello che lei ha detto, anche se ne dubito perché l'approvazione del provvedimento che ha introdotto forme di garanzia, era la circostanza giusta per correggere altre norme della Bossi-Fini che, alla luce della realtà, si sono mostrate del tutto inadeguate o sbagliate. Non le si è volute accogliere, ma io mi auguro che quanto lei ha detto – cioè che si tratta di una legge da sperimentare via via e da ade-

guare – possa essere vero, perchè prima si realizza questo obiettivo, meglio è.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00631 sulla vicenda di alcuni profughi curdi imbarcati sul mercantile «Lydia Oldendorff».

Ha facoltà di parlare il senatore Falomi per illustrare tale interpellanza.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, l'interpellanza, ormai vecchia di quasi cinque mesi, poneva al Governo due questioni. La prima, di raccogliere l'appello lanciato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati affinché il Governo, lo Stato italiano, ripensasse la decisione che aveva portato una nave piena di profughi curdi ad essere ricacciata dal porto di Gioia Tauro e che aveva impedito ai profughi, quindi, di poter fare domanda di asilo politico.

La seconda questione posta nell'interpellanza è di capire per quale ragione, in spregio di tutte le convenzioni internazionali, trattandosi di profughi curdi che quindi fuggivano da una situazione nota di persecuzione, a Gioia Tauro vi era stata una prima decisione del Governo italiano, dello Stato e delle autorità intervenute che aveva respinto quella nave ed aveva impedito ai profughi curdi di fare domanda di asilo politico.

So che l'appello dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati è stato accolto dal Governo italiano: vi furono dichiarazioni del ministro Pisanu in tal senso. So che poi è stato consentito l'attracco della nave sul territorio italiano e ai profughi curdi d'inoltrare domanda di asilo politico.

È chiaro che, a questo punto, il residuo obiettivo di questa interpellanza è capire intanto come si è conclusa la vicenda, ma al tempo stesso – e qui vorrei che il Governo desse una risposta il più possibile precisa – come è potuto accadere a Gioia Tauro che quella nave venisse in un primo tempo respinta e che non sia stato possibile avanzare la richiesta di asilo politico da parte dei profughi.

È importante capire perché e chi ne è il responsabile, perché spesso accade – abbiamo trattato in altra sede la vicenda della Cap Anamur – che i modi sbrigativi con i quali talora vengono trattati questi casi finiscono poi per ledere principi e convenzioni internazionali, oltre che i più elementari diritti umanitari.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, spero di riuscire a soddisfare le richieste più che legittime del senatore Falomi.

Il 9 ottobre scorso, alle ore 0,30, è giunta nel porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, proveniente da Mersin (Turchia), la motonave «Lydia Oldendorff», battente bandiera Antigua & Barbados.

Nel corso dei controlli di frontiera gli operatori di polizia, informati della possibile presenza di clandestini in uno dei *container* appena scaricato dalla motonave, hanno effettivamente individuato 13 stranieri (di cui 2 minori), privi di idonei documenti di viaggio. Agli stranieri sono stati forniti generi di conforto e da parte del personale medico del servizio «118» e della Croce Rossa Italiana è stata assicurata l'assistenza sanitaria. Uno dei clandestini è stato accompagnato al locale pronto soccorso per ulteriori accertamenti sanitari.

Espletate le prescritte procedure di identificazione e fotosegnalamento, la nave è ripartita alla volta di Malta – ulteriore tappa di viaggio – alle ore 23,45 del 12 ottobre, con a bordo i 13 stranieri, nei cui confronti è stato adottato il provvedimento di respingimento alla frontiera.

In quella circostanza non vi è stata nessuna comunicazione, da parte dei clandestini ovvero del comandante della motonave, circa l'asserita volontà di richiedere asilo alle autorità italiane. Ciò trova conferma anche nelle dichiarazioni rese da due clandestini, uno dei quali – come risulta dal verbale – dichiarava di voler raggiungere la moglie, regolarmente soggiornante in Germania.

Peraltro, tenuto conto dell'atteggiamento ben noto delle autorità maltesi, la motonave è stata successivamente autorizzata al rientro in Italia ed è giunta nel porto di Augusta, in provincia di Siracusa, alle 19,30 circa del 23 ottobre. I 13 stranieri sono stati di nuovo sottoposti a visita medica a bordo della nave, poi sono stati accompagnati al commissariato di pubblica sicurezza di Augusta, dove hanno ricevuto i servizi di prima accoglienza e dove sono state espletate le procedure di identificazione e di fotosegnalazione alla presenza di un interprete di madrelingua.

Successivamente, gli stranieri sono stati trasferiti presso il centro di prima accoglienza «Pian del Lago» di Caltanissetta, dove uno di loro è risultato in possesso di doppia cittadinanza turca e tedesca ed è stato, pertanto, immediatamente dimesso. I restanti 12 hanno formalizzato in quella sede l'istanza volta al riconoscimento dello *status* di rifugiato e, dopo che è stato loro rilasciato il relativo permesso di soggiorno, sono stati dimessi dal predetto centro.

Attualmente, solo uno dei cittadini stranieri è attualmente ospitato dalla struttura denominata Centro di accoglienza Maria Grazia Cutulli di Siracusa. Inoltre, altri 5 cittadini dello stesso gruppo hanno abbandonato la struttura, rendendosi quindi irreperibili. I restanti 6 cittadini extracomunitari risultano essere trasferiti in altri centri e precisamente: 4 presso la struttura di Badolato (CZ) e 2 ad Acireale (CT).

Voglio ricordare che l'Alta commissione delle Nazioni Unite per i rifugiati ha espresso approvazione nei confronti della decisione del Governo italiano di accogliere, al termine di questa vicenda, i 13 richiedenti asilo.

FALOMI (*Misto-Cant*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, esprimo soddisfazione per il fatto che, alla fine, si è dimostrato che effettivamente i 13 curdi erano meritevoli di asilo politico; e la circostanza che il Governo abbia accolto la richiesta avanzata dall'Alto commissario dell'ONU è un fatto positivo.

Rimane, però, un punto di insoddisfazione nella risposta che è venuta dal Governo: mi riferisco al problema delle modalità con cui, in un primo momento, sono stati respinti alla frontiera. Infatti, a quel che risulta, e che è apparso anche in molte cronache che hanno parlato di questo episodio, la possibilità effettiva di chiedere asilo politico non si è potuta realizzare anche per il fatto che non erano presenti interpreti capaci di capire quali erano le richieste che avanzavano quei profughi.

Questo è un elemento che lascia chiaramente dei dubbi sul modo – ripeto – molto sbrigativo con il quale, in un primo momento, si è trattata la vicenda, perché non si può dire che nessuno ha richiesto asilo politico e poi scoprire, come qui ci ha detto il Sottosegretario, che invece uno di loro ha scritto una lettera. La verità è che lì non c'erano condizioni tali (ripeto, la presenza di un interprete) che consentissero di capire esattamente quali erano le richieste di questi profughi.

Questa è una vicenda che per fortuna si è conclusa in modo positivo, però credo che il Governo debba fare molta attenzione a come le autorità materialmente intervengono su questi argomenti, perché quando si tratta di certe persone, se si vuole operare un accertamento sulla loro provenienza, sulla loro effettiva condizione, le strutture devono anche essere messe nelle condizioni di poter avere i mediatori culturali, gli interpreti, coloro che sono in grado di comunicare effettivamente quali sono le istanze e le esigenze.

Questo è un punto che – a mio avviso – rimane irrisolto nella risposta e per questo mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00850, 3-01642 e 3-02011, sull'accesso della stampa e di organizzazioni umanitarie nei centri di permanenza temporanea e di identificazione per richiedenti asilo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle interrogazioni dei senatori Martone e Dalla Chiesa che, pur ponendo quesiti diversi, riguardano tutte in vario modo aspetti connessi alla gestione dei centri di permanenza temporanea e assistenza.

Relativamente all'interrogazione 3-01642 del senatore Martone, desidero innanzitutto premettere che i centri di Otranto e Borgo Mezzanone, rispettivamente in provincia di Lecce e di Foggia, non sono centri di identificazione. Né potrebbe essere diversamente in quanto, al momento della presentazione dell'interrogazione del senatore Martone, l'apposito regolamento di attuazione della legge Bossi-Fini non era stato ancora emanato.

Il decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 2004, n. 303, recante il regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato e che istituisce per la prima volta i centri di identificazione è, infatti, stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre 2004. Solo ai sensi di tale regolamento, sarà, pertanto, possibile adottare tutti quegli adempimenti necessari per la realizzazione dei suddetti centri.

I centri di Otranto (Lecce), San Foca di Melendugno (Lecce) e Lampedusa (Agrigento) sono centri di permanenza temporanea e assistenza. Lampedusa e Otranto, nell'ambito del sistema nazionale di trattenimento degli stranieri in attesa di espulsione, hanno prioritariamente funzioni di soccorso e smistamento.

Per quanto riguarda, in particolare, il CPT di Lampedusa (e qui rispondo all'altra interrogazione, 3-02011, del senatore Martone), ogni clandestino che transita, seppure per poche ore, come in tutte le altre strutture, riceve – sulla base della convenzione stipulata tra prefettura ed ente gestore – un adeguato servizio di assistenza sanitaria e psicologica, che si esplica innanzitutto attraverso una prima visita medica, obbligatoria per ogni nuovo ospite, al fine di redigere un'eventuale diagnosi di patologia, attuale o pregressa, e fornire le prescrizioni farmacologiche o di laboratorio del caso.

È inoltre attivo, quotidianamente, un presidio socio-medico composto da quattro operatori socio-sanitari (di cui due attivi di notte), uno psicologo, un medico, un infermiere, un interprete ed un mediatore culturale, che possono essere validamente coadiuvati da professionisti impiegati presso la locale azienda sanitaria o da altri operatori del volontariato.

L'accesso ai centri di permanenza temporanea è innanzitutto consentito ai parlamentari della Repubblica in relazione alle funzioni costituzionali svolte ed è disciplinato dalle disposizioni previste dal regolamento n. 394 del 31 agosto 1999. In particolare, l'articolo 21 del citato regolamento consente l'accesso esclusivamente al personale addetto alla gestione degli stessi, agli appartenenti alla forza pubblica, al giudice competente, all'autorità di pubblica sicurezza, ai familiari conviventi, al difensore delle persone trattenute od ospitate, ai ministri di culto, al personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari e al personale delle associazioni di volontariato e cooperative di solidarietà sociale ammessi a svolgere attività di assistenza sulla base di apposite convenzioni stipulate con le prefetture, ovvero di progetti di collaborazione sempre concordati con i medesimi enti. Sono state inoltre rilasciate singole autorizzazioni in relazione a specifiche esigenze adeguatamente motivate.

Il centro di Borgo Mezzanone, richiamato nell'interrogazione 3-01642 del senatore Martone, è invece un centro istituito ai sensi della legge n. 563 del 1995, la cosiddetta legge Puglia, con finalità di soccorso degli stranieri irregolari e di valutazione della loro posizione giuridica per l'adozione dei conseguenti provvedimenti come l'espulsione, ovvero la formalizzazione della domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Va, tuttavia, precisato che a Foggia, nel corso del tempo, è stato realizzato in modo nettamente distinto anche un centro di trattenimento al fine di razionalizzare i servizi e i costi di gestione.

Per questo motivo, il diniego all'accesso alla struttura, all'epoca espresso dalla locale prefettura, ha trovato fondamento nelle disposizioni contenute nel già citato articolo 21 del regolamento n. 394 dell'agosto 1999.

Analogamente, per quanto riguarda i casi ricordati dal senatore Dalla Chiesa, il diniego all'accesso nei centri di Modena e Agrigento si è basato sul tenore dell'articolo 21, che non ricomprende, per motivi di tutela della *privacy* degli stranieri residenti, i rappresentanti della stampa nelle categorie ammesse ad accedere nei centri.

Venendo, ora, alla questione sollevata dal senatore Martone in merito ai rapporti di collaborazione tra il Ministero dell'interno e l'associazione «Medici senza frontiere», ricordo che la predetta associazione aveva richiesto nel luglio 2003 l'autorizzazione a visitare alcuni centri di permanenza temporanea, con lo scopo dichiarato di utilizzare la professionalità acquisita per migliorare l'assetto sanitario di tali strutture.

La richiesta fu accolta con favore dall'amministrazione dell'interno anche per attuare efficacemente le raccomandazioni del ministro della salute, onorevole Sirchia, in merito alla predisposizione di misure preventive contro il diffondersi della sindrome respiratoria acuta (SARS) nelle predette strutture di accoglienza.

L'idea dell'Amministrazione era quella di acquisire un contributo esterno, professionalizzato e costruttivo al miglioramento degli aspetti sanitari e della vita dei centri.

Desidero oggi sottolineare che le disfunzioni segnalate da «Medici senza frontiere» sono state oggetto di attenta analisi da parte dell'Amministrazione dell'interno e hanno dato luogo a tutta una serie di interventi, sia sotto il profilo logistico che dei servizi resi, anche se, nel caso di Lampedusa, l'esito dei sopralluoghi successivamente effettuati non ha evidenziato negative condizioni igienico-sanitarie.

Informo, tuttavia, che, in piena collaborazione con l'amministrazione comunale di Lampedusa, è stata recentemente individuata la struttura dell'ex caserma dell'esercito «Luigi Adorno» come il sito che potrà ospitare – sono in corso le necessarie intese tra i Dicasteri dell'interno e della difesa – un nuovo e più adeguato centro di accoglienza per extracomunitari, con la conseguente chiusura di quello attualmente operante.

Ricordo che, a Lampedusa, il rapporto di collaborazione di M.S.F. – sostanziatosi nella presenza di un infermiere professionale esperto in malattie tropicali all'interno della struttura di accoglienza – ha avuto inizio nel settembre del 2002 ed è proseguito sino all'autunno 2004, salvo le interruzioni registratesi in coincidenza con i mesi invernali del 2002 e 2003.

Tale rapporto è continuato sino al dicembre 2004 a seguito della stipula di un protocollo d'intesa fra la prefettura di Agrigento, l'organizzazione «Medici senza frontiere» e la Confederazione nazionale misericordie d'Italia – quest'ultima nella qualità di ente gestore del C.P.T.A. di Lam-

pedusa – finalizzato a regolamentare il servizio di assistenza sanitaria durante gli sbarchi degli extracomunitari sull'isola. Al momento sono in corso intese per il rinnovo.

Per quanto attiene, inoltre, alle modalità di gestione di tali strutture, ricordo che il ministro Pisanu ha emanato la direttiva dell'8 gennaio 2003, avente ad oggetto «Linee e convenzioni tipo» per la gestione dei centri di permanenza temporanea.

In particolare, è stato riaffermato, in conformità a quanto previsto dall'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 286 del 1998 e dagli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, che la gestione e l'organizzazione di dette strutture debbono assicurare, oltre che il rispetto per i diritti fondamentali ed inalienabili della persona, con particolare riferimento all'appartenenza culturale, etnica e religiosa degli interessati, anche il rispetto degli *standard* qualitativi e quantitativi prefissati per i servizi di prima assistenza (vitto, lavanderia, pulizia degli ambienti, eccetera) nonché adeguata assistenza legale, di interpretariato e di mediazione culturale.

Per garantire tali livelli di prestazioni su tutto il territorio nazionale, con la stessa direttiva, è stata assicurata la massima trasparenza ed obiettività nell'affidamento delle procedure di gestione alle imprese appaltatrici, severamente selezionate sulla base di comprovati requisiti in termini di servizi resi.

Il Ministero dell'interno, svolge, infine, una costante attività di verifica in merito alla regolare attuazione delle linee guida, attraverso mirati sopralluoghi da parte dei propri funzionari o sensibilizzando i prefetti territorialmente competenti, ed effettua interventi di ammodernamento e di ristrutturazione dei centri già esistenti per migliorarne la funzionalità.

Per quanto riguarda, infine, la vicenda ricordata dal senatore Dalla Chiesa e verificatasi nel centro di permanenza temporanea di San Foca di Melendugno, faccio presente che il 15 gennaio 2003 due cronisti del settimanale «Avvenimenti», Stefano Mencherini e Massino Sestini, effettuavano una visita guidata autorizzata all'interno del citato centro.

Pochi minuti dopo l'ingresso dei visitatori all'interno del centro, l'attenzione dei carabinieri veniva richiamata da un'invocazione di aiuto da parte di uno dei due cronisti.

I militari si recavano nella zona da cui provenivano le grida, riuscendo soltanto a vedere il Mencherini che inveiva all'indirizzo del vice direttore del centro di permanenza il quale, tuttavia, non reagiva.

Il personale dell'Arma, in ogni modo, nell'assicurarsi che non vi fosse alcuna situazione di pericolo, chiedeva ed otteneva l'immediato intervento del comandante della Stazione carabinieri di Melendugno, alla cui presenza, e in seguito alle disposizioni esecutive ricevute telefonicamente dal questore, si dava ulteriore corso alla visita programmata, che si concludeva alle ore 16,15 circa.

Al riguardo appare opportuno sottolineare che i carabinieri presenti presso la struttura, con specifici compiti di vigilanza del perimetro, non hanno assistito direttamente al diverbio che, secondo quanto riferito, sa-

rebbe scaturito dal diniego di accesso, opposto dal predetto vice direttore, ai locali ed ambienti esclusivamente destinati al trattenimento dei cittadini stranieri ospiti del centro.

Alle successive ore 17 negli uffici della DIGOS il giornalista Stefano Mencherini ed il fotografo Massimo Sestini sporgevano denuncia-querela nei confronti di tre operatori del centro, perché ritenuti responsabili di violenza privata in concorso.

Il successivo giorno 16 perveniva alla questura di Lecce una nota con la quale Don Cesare Lo Deserto, responsabile del Centro di San Foca, lamentava comportamenti poco corretti da parte dei due giornalisti.

Le denunce-querelle dei giornalisti e la nota del prelado sono state oggetto d'informativa di reato inviata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce in data 18 gennaio 2003 e archiviata il successivo 3 dicembre.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anzitutto ringrazio il sottosegretario Saponara.

Nei cinque minuti a mia disposizione vorrei fare pochissimi rilievi. Innanzi tutto – come lei, onorevole Sottosegretario, avrà visto – l'interrogazione 3-00850 è del 6 febbraio 2003. Ho una profonda invidia, pertanto, per il collega Falomi che riesce a farsi rispondere in soli cinque mesi! Dobbiamo tener conto, però, della funzione di quegli atti ispettivi, che non sono volti a sapere a distanza di anni cosa è accaduto, ma tendono a ripristinare eventualmente diritti violati.

La stessa risposta fondata su un regolamento che non consente l'accesso è in contrasto con le motivazioni addotte all'epoca per impedire l'accesso nei Centri di permanenza temporanea ai giornalisti. Si è affermato, infatti, che per ragioni di *privacy* era meglio che queste persone non fossero disturbate dopo viaggi così lunghi e faticosi, tanto più dai giornalisti. Non c'era un regolamento, perché probabilmente è stato introdotto dopo. Nel frattempo, come lei sa (non voglio fare riferimento al caso di Guantanamo), a livello mondiale si sta ponendo il problema dell'accesso dei giornalisti ai luoghi in cui, per ragioni e con motivazioni differenti, vengono detenute persone straniere.

Credo che sia questa la questione che si è inteso porre, al di là del caso specifico. Penso che il Governo dovrà sicuramente impegnarsi perché ha sempre sostenuto che questi non sono surrogati di carceri, ma luoghi di accoglienza; tuttavia, se tali sono, non si capisce perché debbano vigere le stesse regole che vigono invece per le carceri.

Per tale ragione, al di là del fatto che il sottosegretario Saponara è stato così gentile da fornirmi una risposta, mi devo dichiarare insoddisfatto perché la questione di fondo non è stata affrontata. Magari dobbiamo ai Carabinieri che hanno redatto il verbale su cui si è fondata la sua risposta

l'onestà di avere messo per iscritto che non hanno visto cosa sia effettivamente accaduto in quella situazione.

Ricordo l'occasione per sottolineare al Governo – prego il sottosegretario Saponara di farsi tramite di questa inquietudine – che le risposte alle interrogazioni sono il coronamento di controlli effettuati dallo stesso Governo. Quindi, noi vorremmo evitare che le risposte alle nostre interrogazioni si trasformassero in autoelogi che si fanno quelle stesse persone che dovrebbero essere oggetto di controllo da parte del Governo. Altrimenti, le interrogazioni perdono di senso e semmai servono a noi soltanto per far sapere ai giornali che le abbiamo fatte, ma dal punto di vista del funzionamento della democrazia non hanno molta utilità.

MARTONE (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, senatore Martone, che, se lo ritiene opportuno, può replicare per dieci minuti, trattandosi di una doppia interrogazione.

MARTONE (*Verdi-Un*). Signor Presidente, la ringrazio, ma utilizzerò molto meno tempo.

Anzitutto premetto che mi ritengo profondamente insoddisfatto delle risposte fornite. La mia insoddisfazione è dovuta al fatto che, finché esiste un Centro di permanenza temporanea, non possiamo continuare a preoccuparci, rispetto a situazioni di diniego dei diritti, di scarso accesso e di mancata trasparenza, del loro funzionamento.

Tale questione riguarda il nostro lavoro di parlamentari. L'impossibilità, ad esempio, di accedere molto spesso alle convenzioni cui il sottosegretario Saponara ha fatto riferimento preclude anche a noi la possibilità di verificare obiettivamente l'uso dei fondi pubblici stanziati ogni anno dal Parlamento per il funzionamento dei Centri di permanenza temporanea.

Questa è la prima preoccupazione che mi sento di voler manifestare in quanto l'accesso del pubblico, della stampa e dei parlamentari (ricordo che ora i consiglieri regionali possono accedere sempre meno a tali centri) permette quell'esercizio di democrazia effettiva a cui anche il senatore Dalla Chiesa ha fatto riferimento e a cui, però, rispondendo oggi in modo così vago alle nostre interrogazioni, il Governo certamente non contribuisce.

Onorevole Sottosegretario, le sue affermazioni generali vengono smentite da un recentissimo rapporto di Amnesty International, pubblicato e presentato proprio qualche giorno fa allo Steering Committee dell'AC-NUR, l'agenzia ONU per i diritti dei rifugiati, che continua a sottolineare la grave inadeguatezza del funzionamento dei Centri di permanenza temporanea, di prima accoglienza e di identificazione in Italia, in Grecia e a Malta.

Ciononostante, nell'ultimo rapporto programmatico per l'immigrazione 2004-2006 il Governo dice che sono in programma quattro o sei

nuovi centri. Questo ci preoccupa molto, perché riteniamo che la questione principale, cioè l'uso illegittimo della detenzione amministrativa per giustificare centri che, di fatto, sono di detenzione a tutti gli effetti, senza però le garanzie di accesso e di giurisdizione che hanno coloro che vengono incarcerati, continui ad essere una macchia sull'ordinamento giuridico italiano e ponga anche l'Italia in grave difficoltà a livello internazionale.

Per parlare invece delle questioni più specifiche, lei ha fatto riferimento al centro di Borgo Mezzanone, che ho visitato; oggi esso è un centro di prima accoglienza e ci sono circa trenta richiedenti asilo, però, è già finito l'altro pezzo, quello che diventerà centro di permanenza temporanea e che dovrebbe essere aperto a momenti. È quindi un centro polifunzionale nel quale vigono diversi regimi, per quanto riguarda sia il riconoscimento dello *status* di ospiti, sia l'accesso ai meccanismi di tutela dei diritti, sia l'accesso all'informazione e anche la trasparenza verso l'esterno.

La nostra grande preoccupazione è che questi centri polifunzionali *de iure*, ma anche *de facto*, rischiano di essere non trasparenti, né verificabili, come Lampedusa. Ho visitato anche il centro di Lampedusa che, mentre dovrebbe essere un centro di prima accoglienza, di fatto, spesso e volentieri è un CPT, perché gli ospiti vengono trattenuti per un tempo molto più lungo rispetto a quello che il Governo dice.

Non nascondiamo poi la nostra grande preoccupazione per la costituzione di centri di identificazione, che sembrano replicare i grossi limiti che i CPT hanno avuto fino ad oggi.

Per quanto riguarda Medici senza frontiere, la nostra percezione è che l'allontanamento di quell'associazione da questi centri, nei quali svolgeva un'attività importantissima di verifica e di assistenza sanitaria, fosse dovuto soprattutto all'espletamento vero della *mission* istituzionale dell'associazione stessa, cioè quella di assistere chi era stato «ospitato» – diciamo così – all'interno dei centri, ma anche di rendere pubbliche le carenze e lacune riscontrate in corso d'opera.

È proprio grazie al rapporto pubblicato da MSF che molti di noi parlamentari hanno avuto occasione per la prima volta di rendersi conto, in maniera sistematica, di quel che accade nei centri di permanenza temporanea e di prima assistenza.

La nostra preoccupazione riguarda il fatto che MSF possa essere messa di nuovo in grado di contribuire, insieme alle altre associazioni che gestiscono i centri (Misericordia e Croce rossa italiana), per migliorare il livello di assistenza sanitaria.

Premetto che questo per noi non significa legittimare la presenza dei CPT, che secondo noi devono essere chiusi immediatamente; significa però adempiere un obbligo di assistenza umanitaria per chi viene costretto in quelle condizioni dentro quei centri.

Vorrei anche ricordare che MSF, a prescindere dal fatto che abbia firmato o meno convenzioni, è un organismo internazionale di rilevanza estrema. La stessa Rodriguez Pizarro, la *rappporteur* ONU sui diritti dei migranti, che è stata in Italia lo scorso anno, ha avuto occasione di rimar-

care come l'allontanamento di MSF dai centri di permanenza fosse cosa deplorabile e aveva, già a suo tempo, invitato il Governo a provvedere altrimenti. Non mi risulta, dalla risposta che abbiamo ottenuto, che questo sia stato fatto.

Per concludere, non mi sento di poter esprimere la mia soddisfazione rispetto alla risposta del Governo, che mi sembra più che altro autoassolutrice e, anzi, mi auguro che le risposte che verranno date ai colleghi, presentatori delle altre interrogazioni, tra cui quella su Gradisca d'Isonzo, che ci preoccupa altrettanto, siano molto più eloquenti e argomentate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01617 sulle procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno presso la questura di Bologna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per ridurre i disagi evidenziati dal senatore Vitali, dal 26 luglio 2004 400 lavoratori interinali hanno rinforzato gli uffici immigrazione delle 30 questure più importanti, nei cui territori si registra maggior affollamento di stranieri e conseguentemente si sono determinate criticità nei rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno.

A Bologna in particolare sono stati destinati, proprio al fine di decongestionare gli uffici, 15 di tali lavoratori consentendo di ridurre sensibilmente le giacenze e i tempi di attesa. Il consistente numero di cittadini stranieri regolarmente soggiornanti nel territorio provinciale – oltre 45.000 con le relative istanze per il rilascio del permesso di soggiorno – ha effettivamente determinato nel corso del 2004, e prima delle misure appena ricordate, l'allungamento dei tempi di attesa intercorrenti tra il momento di fissazione dell'appuntamento mediante prenotazione telefonica e quello di effettivo deposito dell'istanza.

Venendo ora ad alcuni specifici aspetti sollevati dal senatore Vitali per quanto riguarda la possibilità di prenotare un solo appuntamento per ogni chiamata telefonica, salvo il caso di più persone appartenenti ad uno stesso nucleo familiare, si fa presente che tale limitazione è stata introdotta per scongiurare eventuali episodi di speculazione da parte di alcune agenzie di intermediazione o di privati. Non trova riscontro, inoltre, l'affermazione secondo cui il cittadino straniero che abbia presentato allo sportello un'istanza corredata di documentazione giustificativa incompleta sia costretto a fissare un nuovo appuntamento in data anche posteriore di mesi alla prima per regolarizzare ed integrare quella già depositata.

Al contrario, onde evitare disagi, il pubblico viene preventivamente informato sui requisiti e le modalità di presentazione delle istanze all'ufficio immigrazione della questura mediante materiale illustrativo disponibile presso l'ufficio relazioni con il pubblico, gli uffici dell'amministrazione comunale e le sedi delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali.

Comunque, nell'ipotesi in cui si registri un caso di domanda corredata da una documentazione incompleta con riferimento in particolare al possesso, in capo al richiedente, dei requisiti essenziali per il relativo accoglimento, le istanze vengono ugualmente accettate e il cittadino straniero viene invitato a produrre quanto prima la documentazione integrativa occorrente per poter dar corso alla trattazione.

Per quanto riguarda le possibilità di reperimento di una regolare occupazione lavorativa, non sono emersi casi di licenziamento di un lavoratore straniero che abbia dimostrato di essersi attivato per tempo ai fini del rinnovo del proprio titolo di soggiorno, in considerazione del fatto che la stessa direzione provinciale del lavoro non qualifica come manodopera clandestina i lavoratori in attesa del predetto rinnovo.

Ricordo altresì che in occasione di periodi di festività, il Ministero dell'interno ha sempre previsto, con apposite direttive, particolari agevolazioni per l'uscita e il rientro nel nostro Paese di cittadini stranieri soggiornanti in Italia in possesso della ricevuta dell'istanza di rinnovo del permesso di soggiorno.

In applicazione di tali disposizioni, la questura di Bologna ha predisposto un meccanismo di brevi proroghe dei permessi di soggiorno in scadenza finalizzato a consentire ai cittadini stranieri che ne facciano richiesta di poter lasciare il territorio italiano per trascorrere le ferie nel Paese di origine e di potervi successivamente fare rientro senza l'obbligo di richiedere il rilascio di un visto in ingresso per l'Italia.

Riguardo alle problematiche concernenti l'assistenza sanitaria, informo che le prestazioni sanitarie vengono assicurate a tutti i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale, compresi quelli privi di regolare permesso di soggiorno, in caso di interventi aventi il carattere della necessità ed urgenza secondo disposizioni di legge peraltro non modificate dalla «legge Bossi-Fini».

In particolare, agli stranieri titolari di regolare permesso di soggiorno in scadenza e in attesa di ottenere il rinnovo che risultino in possesso dei prescritti requisiti, l'azienda sanitaria locale, d'intesa con la questura, garantisce la prosecuzione dell'assistenza sanitaria fino al rilascio del nuovo permesso di soggiorno, a condizione che gli stranieri in questione dimostrino di essersi tempestivamente attivati per il rinnovo.

Non risultano, infine, disposizioni che impediscono ai titolari di permesso di soggiorno in attesa di occupazione, in quanto abbiano perso il precedente lavoro, di fare regolarmente rientro nel Paese di origine in casi di gravi necessità. Infatti, la titolarità di un permesso di soggiorno consente al cittadino straniero sia la regolare permanenza nel territorio italiano, sia la possibilità di allontanarsene e di farvi successivamente rientro fino a che il citato titolo di soggiorno sia in corso di validità.

Ricordo inoltre che il 10 febbraio scorso è stato pubblicato il regolamento attuativo della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, che prevede l'istituzione dello sportello unico presso ogni prefettura, che si occuperà tra l'altro del rilascio di permessi di primo ingresso e di ricongiungimenti.

VITALI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Sottosegretario Saponara, ritengo sicuramente un fatto positivo che si sia provveduto nel luglio scorso ad accrescere gli organici delle questure che si dedicano alla concessione dei permessi di soggiorno. Non posso però condividere la procedura che lei ha dettagliatamente illustrato, perché è figlia di un provvedimento – la legge Bossi-Fini – che ogni giorno di più si conferma una pessima legge.

Ritengo che l'immigrazione regolare andrebbe facilitata per poter meglio combattere tutte le forme di abuso o di clandestinità. Viceversa, creare difficoltà, come accade in questi casi, nei confronti di chi viene nel nostro Paese per guadagnarsi onestamente lo stipendio e quindi per vivere con il proprio lavoro, significa facilitare gli abusi e la clandestinità.

Ho rivolto questa interrogazione al Governo nel maggio 2004. A quella data risultavano pendenti, presso la questura di Bologna, ben 13.000 domande di rinnovo del permesso di soggiorno. Ho fatto riferimento alla situazione in essere a quel tempo, compreso il fatto che in quel momento non veniva consentito al cittadino immigrato di presentare una domanda incompleta. Il Sottosegretario ha detto che questo non accade e mi auguro che ciò sia stato il frutto dell'intervento cui si è riferito. In ogni caso, al di là del doveroso rafforzamento degli organici delle questure italiane, vi è una procedura figlia di quella legge che non posso condividere.

Per questo motivo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Ritengo comunque che eventi e disservizi di questo genere debbano indurre anche noi parlamentari a chiedere e ottenere una modifica legislativa, in modo che un settore così importante sia meglio regolato a livello legislativo nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01784 sulla realizzazione di un centro di permanenza temporanea a Gradisca d'Isonzo (Gorizia).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, tra gli obiettivi strategici prioritari, in attuazione delle linee programmatiche del Governo riaffermate nella direttiva per l'attività amministrativa del Ministero dell'interno per l'anno in corso figura quello di dare completa attuazione alla legge 30 luglio 2002, n. 189, recante «Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo».

Il ministro Pisanu ha posto quale ulteriore obiettivo la progettazione e la realizzazione di strutture polifunzionali per una più efficace gestione di tutte le attività amministrative legate all'immigrazione e all'asilo. È noto che l'efficacia dell'azione di contrasto dei flussi di clandestini, attraverso le espulsioni, è strettamente connessa al numero dei posti disponibili nei

centri di permanenza temporanea e assistenza, ancora non adeguata rispetto alle esigenze.

A ciò va aggiunto che le emergenze che, di solito, si verificano nel periodo estivo e la centralità dei CPT, ribadita anche dal decreto-legge n. 241 del settembre scorso, convertito nella legge 12 novembre 2004, n. 271, in materia di espulsioni, hanno confermato l'esigenza di un potenziamento qualitativo e quantitativo dei citati centri.

È stata, quindi, avviata sul territorio nazionale un'indagine esplorativa, d'intesa con le autorità provinciali competenti, per individuare aree ed immobili che rispondano ai requisiti di funzionalità, qualità e sicurezza.

In tale quadro, l'istituzione di un centro nell'Italia nord-orientale, attualmente sfornita, prevista a Gradisca d'Isonzo (GO) con decreto interministeriale del 22 dicembre 2000, assume particolare rilievo.

Preciso che tale struttura assumerà i caratteri di centro polifunzionale, ospitando anche, in locali ovviamente distinti, gli immigrati irregolari richiedenti asilo. Le prese di posizione non favorevoli manifestate dall'amministrazione comunale riflettono una tendenza diffusa da parte di molti dei Comuni interessati.

Voglio assicurare che, nello svolgimento delle varie fasi che hanno caratterizzato l'intera procedura, non è mai mancato un contatto diretto e costante fra il prefetto di Gorizia e il sindaco del Comune di Gradisca d'Isonzo, il quale è stato reso completamente edotto dell'*iter* della vicenda.

Lo stesso ministro Pisanu si è personalmente recato in Friuli-Venezia Giulia per incontrare i responsabili delle autonomie locali della Regione ed ha illustrato chiaramente le motivazioni e le modalità con cui si è avviata la ristrutturazione della caserma «Polonio» per adeguarla a Centro di permanenza temporanea.

A tal proposito, faccio presente che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha espresso, in merito alla realizzazione del Centro, un parere tecnico favorevole al progetto strutturale predisposto.

Dopo l'affidamento, nell'aprile del 2003, dell'incarico di progettazione, nel luglio dello stesso anno l'Agenzia del demanio consegnava alla Prefettura l'immobile della dismessa caserma «Ugo Polonio» per essere adibito ad uso del Centro.

A seguito dell'approvazione, il 17 ottobre 2003, del progetto definitivo a cura della Commissione tecnica consultiva di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 maggio 2003, nel dicembre 2003 venivano conferiti gli incarichi di direzione dei lavori, nonché di responsabile unico del procedimento per la realizzazione dei lavori.

Le relative opere di esecuzione, iniziate nel gennaio 2004, sono tuttora in corso ed il completamento è previsto nel luglio 2005.

Per quanto riguarda, in generale, la questione del ruolo e della funzione dei CPT, si ricorda che i centri di permanenza temporanea ed assistenza sono stati istituiti e sono disciplinati dalla legge Turco-Napolitano e dalla relativa normativa di attuazione.

La successiva legge Bossi-Fini non ha sostanzialmente modificato le disposizioni che li riguardano, a testimonianza di una precisa scelta che ha privilegiato la concretezza e il realismo, nell'affrontare la questione dell'immigrazione.

A conferma dell'attenzione nei confronti dei predetti centri come strumento indispensabile per il contrasto dell'immigrazione clandestina, va sottolineato lo stanziamento costante di risorse per il loro funzionamento e la costruzione di nuove strutture.

GUERZONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI (DS-U). Signor Presidente, signor Sottosegretario, è una giornata no, nonostante la stima che nutro nei suoi confronti: non da oggi, evidentemente, le contingenze di merito ci pongono in questa situazione. Naturalmente, non sono soddisfatto della risposta, della quale prendo atto, ma è il merito della questione che ci vede su posizioni diverse.

Su questa vicenda – che non voglio ripercorrere in assenza di tempo e illustrata puntualmente nel testo dell'interrogazione – mi sembra che il Governo abbia dimostrato una certa sordità.

Trascuro le incomprensioni, la mancata presa in considerazione della Regione, della Provincia di Gorizia e del Comune interessato, perfino i pareri non positivi dei sindacati di polizia che, come accade là dove i centri esistono, paventano – ma è una certezza – un sovraccarico di lavoro che, data l'esiguità degli organici e dei mezzi a disposizione (lo vedo nella mia provincia, dove la questura è alle prese con questi centri), rende la situazione effettivamente difficile. Si tratta, infatti, di centri che comportano incombenze che, in buona sostanza, incidono sul controllo del territorio, nel senso che basta dover trasferire due di questi soggetti che non si riesce più ad organizzare la squadra mobile, tanto per fare qualche esempio di merito che sta dietro a certe motivazioni.

Vorrei rilevare che nel settembre 2004 a Gorizia il Ministro, la Regione, la Provincia e il Comune interessato convennero, dato il carattere territoriale interregionale e non locale della struttura, di compiere un esame che coinvolgesse anche la Regione Veneto per vedere se, alla fine di tale esame, la collocazione territoriale di quel centro fosse conveniente in relazione alla sua attività rispetto alla proposta del Governo, oppure se fosse possibile individuare un'altra collocazione più adeguata. Ebbene, su questo non c'è mai stata risposta da parte del Governo e lei non ne ha fatto neanche cenno.

Concludo con una questione che lei non ha toccato. Credo sia in atto una grave omissione procedurale con conseguenze che intervengono a non legittimare le procedure e, al tempo stesso, ad offendere interessi forti della Regione.

Faccio riferimento all'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3287 del 23 maggio 2003, la quale, per l'individuazione del luogo e il compi-

mento dell'opera, prevede una commissione tecnico-consultiva della quale faccia parte un rappresentante della Regione, come è avvenuto anche per la Sicilia e per altre Regioni.

Ebbene, signor Sottosegretario, questo rappresentante della Regione non è stato né chiesto, né tantomeno inserito. Faccio notare che, al di là della illegittimità formale di questo modo di procedere, c'è un danno sostanziale, perché quella commissione dà luogo, ad esempio per quanto riguarda atti urbanistici, ad azioni in deroga alle leggi esistenti, e così via. Ecco perché razionalmente il rappresentante della Regione deve far parte di quella commissione.

Mi fermo qui. Le produrrò il testo della lettera con la quale il Presidente della Regione ha notificato al Ministero questi rilievi di sostanza e di merito. Dal momento che qualsiasi TAR, di fronte a queste argomentazioni, assumerebbe decisioni inevitabili, mi auguro personalmente che il Ministero, la Regione e gli enti interessati, anche di fronte a questo dato di fatto, sappiano individuare una strada per riprendere il confronto e trovare una soluzione adeguata ai vari interessi in campo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 15 marzo 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 15 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B/bis) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione (2025).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione (2556).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione (2651).

*(Voto finale con la presenza del numero legale).*

II. votazione finale del disegno di legge:

Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (3034-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 17,17).



Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazione sul programma FREMM per la costruzione delle nuove fregate europee multimissione**

(3-02003) (03 marzo 2005) (Già 4-08256)

FORCIERI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 25 ottobre 2004, a Parigi, il Ministro della difesa, on. Antonio Martino, ha sottoscritto una dichiarazione congiunta con il Ministro della difesa francese, signora Michèle Alliot-Marie, per l'avvio della fase di sviluppo e produzione del programma FREMM per la costruzione delle nuove fregate europee multimissione, essendosi conclusa con esito positivo la fase dello studio di fattibilità, avviata nel 2002;

che il progetto FREMM rappresenta, come recita testualmente un comunicato stampa del Ministero della difesa in data 24 ottobre 2004, «il più importante programma di costruzioni navali mai realizzato in Europa nel contesto di una cooperazione internazionale» e che esso «prevede la realizzazione di una nuova linea di fregate multimissione – 27 unità, di cui 10 per la Marina militare italiana – caratterizzate da elevata flessibilità di impiego e con capacità di operare in tutte le situazioni tattiche»;

che le nuove unità navali sono, sempre secondo il citato comunicato ufficiale del Ministero, «l'espressione di un progetto di grande valore strategico, operativo e tecnico a livello europeo, che assicurerà altresì il mantenimento e lo sviluppo delle già eccellenti capacità delle industrie italiane e francesi del settore»;

che il programma FREMM si inserisce dunque a pieno titolo nel quadro degli impegni sottoscritti dall'Italia e dal Governo in ambito Unione europea e Nato (Helsinki Headline Goals, Berlin Plus, Prague Capabilities Commitments) per lo sviluppo di capacità di difesa congiunte ed interoperabili con i nostri alleati;

che le 10 unità navali destinate alla Marina italiana dovranno sostituire le fregate della classe Lupo e Maestrale, con la caratteristica di richiedere equipaggi meno numerosi e di poter essere impiegate in funzioni multiruolo, con riduzione dei costi, grande flessibilità e capacità di impiego in tutte le situazioni di difesa e di pattugliamento;

che il programma FREMM si pone in linea di continuità con quello in fase di ultimazione per la costruzione delle 4 fregate della classe Orizzonte, due per la Marina italiana e due per la Marina francese;

considerato inoltre:

che il programma prevede un investimento complessivo, per tutta la sua durata, cioè fino al 2017, di 8,2 miliardi di euro per i due paesi

e per l'intera produzione prevista, e che esso viene considerato fondamentale per l'ammodernamento delle due Marine e addirittura vitale per l'industria cantieristica italiana e francese;

che le unità navali previste dal programma FREMM sono caratterizzate da un altissimo contenuto tecnologico, con ricadute positive non soltanto per la industria cantieristica italiana, ma anche per lo sviluppo dei sistemi elettronici, radaristici, di comunicazione, dell'armamento, della motoristica e con un forte potenziale di ricaduta anche sull'industria civile, e non solo militare, e che gli ordinativi darebbero luogo ad una produzione di eccellenza garantendo stabilità e continuità occupazionale per un rilevante numero di addetti e per un significativo periodo di tempo;

che un così avanzato investimento tecnologico aprirebbe ampi spazi all'esportazione per tutti i comparti produttivi interessati, accrescendo la competitività del paese sui mercati internazionali;

che l'intesa italo-francese, definendo le caratteristiche tecniche ed il costo delle unità navali, stabilisce che i contratti di sviluppo e di industrializzazione debbano essere notificati alle industrie assegnatarie entro il primo trimestre del 2005;

che la Francia ha iscritto direttamente nel bilancio statale la spesa necessaria per l'attuazione del programma FREMM, ed è quindi in grado di avviarne immediatamente l'attuazione, mentre analoga copertura non si rinviene nel bilancio italiano, non essendo stata inserita nella legge finanziaria per il 2005, né in successivi provvedimenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che gli stanziamenti necessari alla realizzazione del programma FREMM non potranno essere inseriti, come era stato ipotizzato, neppure nel decreto-legge recante «Misure per la competitività e lo sviluppo» e che il programma stesso non potrà essere finanziato, con il rischio del conseguente ritiro temporaneo dell'Italia dal programma, mentre la Francia, in assenza di determinazioni da parte italiana entro il 30 giugno 2005, sarebbe costretta a procedere in autonomia;

se il Ministro in indirizzo abbia adeguatamente considerato che l'abbandono, anche temporaneo, del programma FREMM avrebbe effetti devastanti sul piano dell'affidabilità internazionale del nostro paese nei confronti dei paesi alleati e *partner*, e rappresenterebbe il secondo clamoroso dietro front dopo l'uscita dal programma A 400 M, con conseguente isolamento e perdita di competitività e di quote di mercato anche nel settore navale, dopo quello aeronavale;

che effetti non meno devastanti tale abbandono determinerebbe sul presente e sul futuro dell'industria cantieristica e della difesa italiana, proprio in una fase in cui lo stesso Governo sostiene di voler contrastare il declino industriale ed economico del paese;

che il ritiro dal programma porrebbe una seria ipoteca sul futuro di moltissimi lavoratori della cantieristica navale e dell'industria dell'alta tecnologia, oltretutto fortemente concentrati nel territorio ligure, con il rischio tutt'altro che teorico di una crisi economica ed occupazionale che

penalizzerebbe tutte le componenti del tessuto lavorativo della regione, indotto incluso.

L'interrogante chiede infine di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

intervenire con assoluta determinazione affinché il Governo tuteli adeguatamente l'interesse nazionale sotteso all'attuazione del programma FREMM e reperisca immediatamente le risorse finanziarie necessarie ad onorare l'impegno sottoscritto con la Francia e le legittime aspettative suscitate presso le aziende nazionali interessate ed i lavoratori;

riferire immediatamente in Parlamento sulle questioni sollevate nella presente interrogazione.

### **Interrogazione sull'azienda SEBAC**

(3-02012) (09 marzo 2005) (Già 4-07948)

VITALI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* –  
Premesso:

che l'azienda SEBAC di Ponte della Venturina nel Comune di Granaglione (Bologna) aveva programmato, subito dopo il termine della procedura di mobilità, il licenziamento di 23 lavoratori sui 70 impiegati nello stabilimento il quale produce ammortizzatori per motocicli in prevalenza per la Piaggio ed è una delle realtà produttive più significative dell'Alta Valle del Reno;

che la Regione, la Provincia, le altre istituzioni locali e i sindacati avevano avanzato proposte alternative che avrebbero consentito il mantenimento della produzione e dell'occupazione attraverso l'utilizzo della cassa integrazione e l'attuazione di un piano di formazione e riqualificazione dei lavoratori predisposto dalla Provincia;

che al termine dell'ultimo incontro tra le parti e le istituzioni del 10 gennaio 2005 è stato sottoscritto un verbale di mancato accordo nel quale è scritto che «... l'azienda ha infatti respinto la proposta formulata dalla Provincia, accettata dalle organizzazioni sindacali, che prevedeva l'assorbimento degli esuberi dichiarati attraverso un programma di cassa integrazione guadagni straordinaria ovvero l'introduzione di un contratto di solidarietà. Al termine dei predetti istituti si sarebbe verificato l'effettivo esubero non reimpiegabile ai sensi dell'art. 4 della legge 27/7/91, n. 223»;

che l'azienda ha quindi rifiutato una proposta ragionevole sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Bologna e dal Comune di Granaglione, mostrando un atteggiamento di grave indisponibilità e di intollerabile chiusura;

considerato che in data 17 gennaio 2005 la SEBAC ha inviato le lettere di licenziamento a 23 lavoratori,

si chiede di sapere se non si ritenga che esistano le condizioni per negare la concessione della indennità di mobilità, in quanto l'azienda ha

rifiutato una proposta sostenuta da tutte le istituzioni locali, al fine di indurre la proprietà della SEBAC a ritornare sulle proprie decisioni.

**Interpellanza su alcune decisioni della magistratura relative  
all'espulsione di cittadini extracomunitari**

(2-00292) (28 gennaio 2003)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il magistrato:

a Roma ha scarcerato un cittadino extracomunitario che non aveva ottemperato all'obbligo di lasciare il Paese poiché il testo dell'atto notificato non era scritto in una lingua a lui comprensibile come è invece d'obbligo;

a Genova ha rimesso in libertà una cittadina straniera extracomunitaria poiché la sua espulsione avrebbe determinato l'abbandono senza alcun sostegno della figlia di soli due anni, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 275 del codice di procedura penale;

a Bologna ha negato l'espulsione obbligatoria e rimesso in libertà un cittadino straniero extracomunitario affinché possa adempiere all'obbligo di dimora;

a Roma, dopo aver convalidato l'arresto di un cittadino straniero extracomunitario espulso, ha receduto successivamente dalla decisione, accogliendo la richiesta dei «termini a difesa» (diritto alla difesa) che comportano il rinvio dell'udienza in contrasto con la espulsione immediata;

a Milano non ha proceduto all'arresto di un cittadino straniero extracomunitario espulso poiché ha riconosciuto che non poteva adempiere all'obbligo poiché privo di mezzi finanziari;

ritenuto che quanto sopra richiamato, a parere dell'interpellante, è causato da norme della «legge Bossi-Fini», non coordinate con altre dell'ordinamento, e da errate decisioni dell'amministrazione, e ciò anche per la perdurante mancanza del Regolamento di applicazione della legge citata,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario e urgente sospendere l'applicazione delle norme della «legge Bossi-Fini» che, nei casi citati, sono risultate in contrasto con l'ordinamento;

se non si ritenga necessario adottare al più presto il Regolamento attuativo della citata legge e prevedere nel suo testo soluzioni che evitino il ripetersi di situazioni incresciose ai danni dei cittadini stranieri e difficoltà ed errori nell'attività di applicazione delle norme da parte degli operatori delle forze dell'ordine, con disagi gravi a carico dei cittadini stranieri immigrati.

**Interpellanza sulla vicenda di alcuni profughi curdi imbarcati  
sul mercantile «Lydia Oldendorff»**

(2-00631) (26 ottobre 2004)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) in una dichiarazione ha reso noto che 13 cittadini turchi di etnia curda sono presenti a bordo del mercantile tedesco «Lydia Oldendorff», ormeggiato da alcuni giorni in acque internazionali a largo di Malta;

lo stesso mercantile aveva attraccato in data 9 ottobre nel porto di Gioia Tauro, dove i 13 profughi sarebbero stati individuati dalla Polizia e condotti nella locale stazione di pubblica sicurezza;

lo stesso 9 ottobre queste 13 persone, tra cui anche minori, sarebbero state reimbarcate sullo stesso mercantile «Lydia Oldendorff» senza che fosse concesso loro di inoltrare richiesta di asilo alle autorità competenti;

considerato che:

la normativa dell'Unione europea e la Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, a cui l'Italia ha aderito, fanno esplicito divieto di respingimento (*refoulement*) se esso comporta rischi per l'interessato;

lo Stato maltese ha impedito ai richiedenti asilo di inoltrare la domanda e l'armatore ha dichiarato che il prossimo approdo per la nave «Lydia Oldendorff» sarà un porto della Turchia (paese di origine dei richiedenti);

l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati riferisce che tra i 13 richiedenti asilo vi sono anche minori tutelati dalla Convenzione internazionale sui diritti dei minori;

l'armatore si è detto disponibile a effettuare una sosta in Italia qualora vi siano precise garanzie per i richiedenti asilo di poter depositare la domanda alle autorità competenti ed attendere la risposta;

la magistratura si è già pronunciata in modo chiaro rispetto ad un'analoga vicenda avvenuta pochi mesi fa e riguardante il mercantile Cap-Anamur,

si chiede di sapere:

se tali informazioni rispondano a verità;

chi avrebbe ordinato il reimbarco dei 13 profughi senza che essi avessero la possibilità di inoltrare la domanda di asilo, contravvenendo alle citate convenzioni internazionali ed ai principi costituzionali;

se non si ritenga opportuno assumere tutte le iniziative necessarie per raccogliere l'appello dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dell'armatore della «Lydia Oldendorff» affinché a questi profughi possa essere concesso di inoltrare domanda di asilo in Italia e di attendere, sul territorio italiano, l'eventuale accoglimento della loro istanza.

**Interrogazioni sull'accesso della stampa e di organizzazioni  
umanitarie nei centri di permanenza temporanea  
e di identificazione per richiedenti asilo**

(3-00850) (06 febbraio 2003)

DALLA CHIESA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 31 gennaio 2003 in un articolo a firma Stefano Mencherini sulla rivista settimanale «Avvenimenti» si legge che il Ministero dell'interno ha deciso di chiudere le porte dei Centri di permanenza temporanea alla stampa italiana;

in particolare si riporta come il Centro «Regina Pacis» di San Foca, nel Salento, dopo presunte violenze agli immigrati rinchiusi nello stesso, abbia ostacolato la visita del giornalista alle strutture adibite alla permanenza;

in seguito a ciò, i direttori del settimanale hanno chiesto ai prefetti di Agrigento e di Modena l'autorizzazione a fare visitare rispettivamente i CPT delle due città, richiesta che è stata poi inoltrata al Dipartimento di pubblica sicurezza;

la risposta del Ministero è stata negativa – secondo il settimanale – in base alla motivazione che, «per una questione di *privacy*, è meglio che queste persone non siano disturbate, dopo viaggi così lunghi e faticosi, tanto più dai giornalisti»;

considerato che le modalità di trattamento degli immigrati rinchiusi in questi centri sono state spesso al centro di dibattiti accesi e di valutazioni contrastanti, per cui assume ancora più importanza l'inchiesta o l'indagine eventualmente svolta in questi luoghi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se tali notizie siano vere e, in caso affermativo, perché si neghi all'informazione, e di conseguenza all'opinione pubblica, il diritto di conoscere le effettive condizioni in cui versano questi nuovi centri di accoglienza, svolgendo indagini e inchieste senza impedimenti;

se non si ritenga che questa scelta costituisca, da parte del Ministero, una ingiustificata limitazione della libertà di stampa e informazione, e dunque di libertà costituzionali, proprio su un tema che ha implicazioni delicatissime in ordine al rispetto dei diritti umani e civili;

se il Ministro non ritenga che alla base sussista una fragilità di motivazioni per quanto concerne il divieto di applicazione di uno degli articoli più importanti della nostra Costituzione, l'articolo 21, che consente appunto la libertà di stampa e di informazione;

se, data l'importanza dei principi in questione, non ritenga di dover rimuovere tale divieto e stabilire regole certe e trasparenti di accesso ai CPT.

(3-01642) (15 giugno 2004)

MARTONE, DE ZULUETA, IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Medici Senza Frontiere (MSF), fondata a Parigi nel 1971, è un'organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico che fornisce assistenza umanitaria alle vittime di guerre, esodi, catastrofi. Nel 1999 MSF è stata insignita del Nobel per la Pace. Dal 1999 lavora in Italia offrendo assistenza a immigrati e richiedenti asilo;

il Ministero dell'interno, attraverso le Prefetture di Lecce e di Foggia, ha negato ai volontari dell'associazione umanitaria internazionale il permesso di accedere ai Centri di identificazione per richiedenti asilo di Otranto (Lecce) e di Borgo Mezzanone (Foggia);

il rifiuto arriva a poche settimane dall'estromissione dell'associazione umanitaria dal Centro di permanenza temporanea (Cpt) di Lampedusa e a quattro mesi dalla presentazione di un rapporto in cui MSF denunciava carenze e violazioni nei Centri di permanenza temporanea e di identificazione per immigrati. Dalla presentazione del rapporto il Ministero dell'interno ha tagliato ogni comunicazione con l'associazione;

ufficialmente il diniego del Ministero all'ingresso dei volontari di MSF nei due Centri è giustificato ai sensi di quanto disposto dall'articolo 21, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394/99 in relazione ai Cpt;

la normativa invocata si riferisce esclusivamente ai Cpt, vale a dire ai Centri creati per il trattenimento degli stranieri non in regola con le norme sul soggiorno in Italia e destinatari di provvedimenti di espulsione;

quelli di Otranto e di Borgo Mezzanone non sono Cpt, ma Centri di identificazione. I Centri di identificazione hanno finalità completamente diverse dai Cpt e sono stati introdotti dalla cosiddetta «legge Bossi-Fini» per accogliere e identificare gli stranieri che arrivano in Italia in fuga da guerre e persecuzioni e che vogliono presentare domanda di asilo nel nostro Paese;

considerato che:

l'assimilazione ufficiale dei centri di identificazione ai Cpt sarebbe un precedente davvero preoccupante;

dal 1999 i volontari di Medici Senza Frontiere hanno visitato regolarmente i due Centri (Otranto e Borgo Mezzanone) al fine di monitorare gli *standard* di accoglienza per i richiedenti asilo e di raccogliere dagli ospiti informazioni circa la situazione nei Paesi di provenienza, Paesi in cui spesso MSF gestisce progetti di assistenza medica e umanitaria;

fino alla presentazione del Rapporto sui Cpt – secondo Giuseppe De Mola, responsabile delle attività di MSF nel Sud Italia – le richieste di MSF di accesso al Centro hanno sempre avuto esito positivo. Purtroppo già nel rapporto presentato in gennaio MSF aveva paventato il rischio di un'assimilazione dei Centri di identificazione ai Cpt, in particolare proprio riguardo al centro di Otranto dove sono regolarmente accolti, in regime di trattenimento, richiedenti asilo e stranieri irregolari in attesa di notifica di

provvedimento di espulsione e di trasferimento nel vicino Cpt «Regina Pacis»;

a Borgo Mezzanone gli ospiti del centro, al rilascio del primo permesso di soggiorno per «richiesta asilo», sono liberi di entrare e uscire dalla struttura, e molte associazioni locali sono state autorizzate all'ingresso dalla stessa Prefettura di Foggia,

si chiede di sapere:

considerata l'assenza di regolamento di attuazione della legge n. 189/2002, che disciplinerebbe il funzionamento e la predisposizione dei Centri di identificazione, sulla base di quale normativa siano stati istituiti i Centri di identificazione di Otranto e di Borgo Mezzanone;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rendere note le modalità di gestione dei due Centri, con particolare riferimento alle modalità di accesso da parte di organizzazioni umanitarie (peraltro previsto per gli stessi Cpt).

(3-02011) (09 marzo 2005) (Già 4-08021)

MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 22 aprile 2004 il Ministero dell'interno comunicava ufficialmente all'associazione umanitaria Medici senza frontiere il rifiuto del rinnovo dell'accordo con la prefettura che permetteva all'associazione stessa l'accesso alla struttura di accoglienza per immigrati irregolari presente a Lampedusa; lo denuncia la stessa associazione con un comunicato stampa ritenendo, a quanto riporta il comunicato, che «il Ministero dell'interno ha interrotto ogni dialogo dopo la presentazione del rapporto sui Centri di permanenza temporanea (CpT)»;

«Ufficialmente – spiega Loris De Filippi, responsabile dei progetti italiani di Medici senza frontiere – il rifiuto a rinnovare il permesso all'ingresso è motivato con l'elevata professionalità dei servizi resi dall'ente gestore del centro, la Confraternita delle Misericordie»;

lo *staff* di Medici senza frontiere ha riscontrato più volte gravi inadeguatezze all'assistenza erogata agli stranieri. Il centro non è attrezzato per le situazioni di emergenza come gli sbarchi numerosi: è spesso sovraffollato e presenta condizioni di igiene inadeguate;

la dottoressa della Misericordia è stata costretta ad effettuare una pulizia chirurgica di arto suppurato in ginocchio nel corridoio angusto del centro;

in molte occasioni è stata verificata l'insufficienza di medicinali e di attrezzature sanitarie di base e la mancanza di una struttura idonea all'isolamento di eventuali casi di malattie infettive;

lo stesso interrogante nell'agosto 2003, con altri parlamentari dell'opposizione, in una visita al CpT di Lampedusa, ha riscontrato personalmente le condizioni igienico-sanitarie scadenti e inadeguate per le condizioni di emergenza e fatiscenza in cui versa la struttura di accoglienza;

il rifiuto del Ministero alla presenza di Medici senza frontiere a Lampedusa aggrava la già pesante mancanza di trasparenza nella gestione

dei centri di trattenimento per stranieri in Italia, ma soprattutto rischia di privare migliaia di persone che ogni anno sbarcano a Lampedusa della possibilità di ricevere assistenza sanitaria adeguata;

considerato che:

queste persone, che fuggono da guerre e situazioni di violenza diffusa, arrivano in Italia dopo aver viaggiato spesso in condizioni disumane;

l'organizzazione umanitaria lavora, a titolo completamente gratuito, nel centro di Lampedusa dal settembre 2002 e fin qui – secondo quanto riferisce la stessa organizzazione – ha assistito circa 7.000 persone l'anno,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato al rifiuto, da parte del Ministro interrogato, dell'accordo con la prefettura che permetteva all'associazione Medici senza frontiere l'accesso alla struttura di accoglienza per immigrati irregolari presente a Lampedusa;

quali iniziative siano state intraprese per adeguare, dopo la denuncia di Medici senza frontiere, le strutture sanitarie e di accoglienza del CpT di Lampedusa;

se non si ritenga opportuno che vengano applicate le norme di legge sulla trasparenza in relazione alle gare di costruzione e gestione dei CpT.

### **Interrogazione sulle procedure per il rinnovo del permesso di soggiorno presso la questura di Bologna**

(3-01617) (25 maggio 2004)

VITALI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il cittadino straniero non comunitario per rinnovare il permesso di soggiorno deve chiamare il *call center* della Questura di Bologna al numero 051 6401780;

tale numero è attivo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 13.30 alle 17.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12.00, e trovare libero è pressoché impossibile;

ad oggi i tempi di attesa sono di cinque mesi, dunque il primo appuntamento disponibile è per ottobre 2004;

per ogni chiamata al *call center* si può prendere appuntamento per un solo rinnovo del permesso di soggiorno; pertanto per rinnovare il permesso di soggiorno dei propri congiunti bisogna fare un numero di telefonate pari al numero di familiari;

una volta ottenuto l'appuntamento in Questura per il rinnovo del permesso di soggiorno, qualora la documentazione del cittadino straniero fosse lacunosa, fatto alquanto probabile visto l'alto numero delle circolari in uscita, l'agente allo sportello non può prendere la pratica, quindi il cittadino è costretto a prendere un nuovo appuntamento;

per tali motivi, effetto della cosiddetta «legge Bossi-Fini», il cittadino straniero rimane per mesi interi senza permesso di soggiorno e non può allontanarsi dal nostro territorio nazionale;

il cittadino straniero non ha alcuna possibilità di trovare lavoro perché sprovvisto di regolare permesso di soggiorno;

sempre per effetto della «legge Bossi-Fini» non può disporre dell'assistenza socio-sanitaria;

attualmente alle richieste di rinnovo di permesso di soggiorno si aggiungono anche quelle di coloro che sono stati regolarizzati con il decreto-legge n. 195/2002, ovvero per il Comune di Bologna circa 13.000 cittadini;

le medesime condizioni riguardano anche le pratiche per le richieste di carte di soggiorno ed i ricongiungimenti familiari;

infine i cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno, che sono in cassa integrazione o mobilità e che, quindi, usufruiscono di 6 mesi di paga, per tutta la durata di questo periodo di tempo non possono lasciare il territorio nazionale, anche in caso di disgrazia, in base ad una circolare poco chiara e controversa,

si chiede di sapere:

come intendano comportarsi i Ministri in indirizzo per risolvere i problemi esposti in premessa e ridurre i disagi creati ai cittadini stranieri;

se non ritengono che sia necessario apportare modifiche sostanziali alla «legge Bossi-Fini», che ha determinato tali problemi e disagi per tutti i cittadini onesti che vogliono lavorare e vivere regolarmente nel nostro paese.

### **Interrogazione sulla realizzazione di un centro di permanenza temporanea a Gradisca d'Isonzo (Gorizia)**

(3-01784) (26 ottobre 2004)

BUDIN, GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da dichiarazioni di rappresentanti del Governo, ultimo del Ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi il 15 settembre 2004, risulta che è stata avviata la realizzazione di un Centro di permanenza temporanea a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), il cui completamento sarebbe previsto per maggio 2005;

il Consiglio comunale di Gradisca d'Isonzo per due volte ha ribadito all'unanimità la propria contrarietà all'ipotesi della realizzazione di un centro di permanenza temporanea presso la caserma «Ugo Polonio»;

né la Regione Friuli Venezia Giulia né la provincia di Gorizia sono mai state interpellate dal Governo sull'argomento;

nel corso di un incontro richiesto (il 12 dicembre 2003) dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, svoltosi a Roma il 29 gennaio 2004, il governo della Regione, quello provinciale e il Comune di Gradisca d'Isonzo hanno espresso al ministro Giuseppe Pisanu il

loro dissenso circa l'ipotesi della realizzazione di un centro di permanenza temporanea presso la caserma «Ugo Polonio»;

a seguito di tale incontro, il ministro Pisanu avrebbe proposto il «congelamento» dell'intervento (i lavori di costruzione sarebbero già stati affidati e all'interno del compendio militare gli operai sarebbero già all'opera) in attesa di verificare tutti gli accordi e le comunicazioni preesistenti;

trascorsi parecchi mesi, dal Ministero non si è saputo più nulla; il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia ha riproposto la questione all'attenzione del Ministro con nota del 6 maggio 2004 e il Presidente della Provincia di Gorizia, assieme al neo-eletto Sindaco del Comune di Gradisca d'Isonzo, il 14 luglio 2004 ha chiesto di essere ricevuto;

anche la segreteria provinciale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori di Polizia (Siulp) il 31 maggio 2004 è tornata ad esprimere la propria contrarietà alla realizzazione del centro di permanenza temporanea poiché la struttura sarebbe «destinata ad accogliere 'trattenuti' provenienti da tutte le altre città e non certo da Gorizia» e in considerazione dell'impatto che il centro può avere in un territorio di modeste dimensioni e dell'aggravio per le forze di polizia locali (considerata l'assenza in regione di un reparto mobile), la cui attività sarebbe assorbita in modo considerevole dagli adempimenti di legge derivanti dalla presenza del centro;

il 13 settembre 2004 il ministro Pisanu si è recato a Gorizia per confermare, incontrando gli amministratori interessati, l'intenzione di realizzare un centro di permanenza temporanea per immigrati a Gradisca d'Isonzo;

nel corso del colloquio in Prefettura il Ministro avrebbe cercato di «addolcire» i termini del progetto definendo quello di Gradisca un «centro polifunzionale per l'immigrazione» e una struttura «al servizio del territorio»;

il Presidente della Giunta regionale Riccardo Illy, il Presidente della Provincia di Gorizia, Giorgio Brandolin, e il Sindaco di Gradisca d'Isonzo, Franco Tommasini, hanno espresso a chiare lettere la loro contrarietà a qualsiasi tipo di centro in tutto il territorio regionale;

nel corso dell'incontro con il Ministro è emerso che l'unica via d'uscita, che potrebbe soddisfare anche il Viminale, è quella di trovare una città del Nord-Est disponibile ad ospitare un centro per immigrati;

è necessario, proprio per determinare le condizioni che possano consentire il successo delle misure ipotizzate, mantenere con le comunità interessate un rapporto improntato alla collaborazione,

si chiede di sapere se non si ritenga indispensabile:

la sospensione immediata dei lavori per la realizzazione del centro di permanenza temporanea di Gradisca d'Isonzo;

l'avvio, nel contempo, di tutte le iniziative necessarie a coinvolgere l'insieme delle realtà territoriali del Nord-Est del Paese nella localizzazione e nella gestione di idonee strutture che possano risultare davvero «al servizio del territorio»;

la promozione, inoltre, di una riflessione sull'efficacia e quindi sull'esistenza stessa dell'istituto del trattenimento nei Centri di permanenza temporanea, anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale sulla materia.

Allegato B**Disegni di legge, assegnazione****In sede referente***2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 17, recante disposizioni urgenti in materia di impugnazione delle sentenze contumaciali e dei decreti di condanna (3336)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 14<sup>a</sup> Unione europea; È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*C.5650 approvato dalla Camera dei Deputati;*

(assegnato in data 10/03/2005)

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Kirghiza in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 3 marzo 1999 (3323)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz., 10<sup>a</sup> Industria

(assegnato in data 10/03/2005)

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. Rigoni Andrea

Provvidenze per i grandi invalidi di guerra e per servizio – loro vedove ed orfani (3315)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 11<sup>a</sup> Lavoro

(assegnato in data 10/03/2005)

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. Rigoni Andrea

Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare o dell'accompagnatore del servizio civile a favore dei grandi invalidi di guerra o per servizio (3316)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio, 11<sup>a</sup> Lavoro

(assegnato in data 10/03/2005)

*9ª Commissione permanente Agricoltura*

Sen. De Petris Loredana

Disposizioni a favore dei risparmi energetici e della riduzione dei gas serra nelle pratiche agrosilvopastorali biologiche conformi al Regolamento ( CEE ) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991 (3321)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/03/2005)

*11ª Commissione permanente Lavoro*

Sen. Ripamonti Natale

Istituzione del reddito sociale minimo (3279)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 12ª Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/03/2005)

*Commissioni 6ª e 10ª riunite*

Sen. Peterlini Oskar ed altri

Norme in materia di risparmio e di depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (3308)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 10/03/2005)

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al secondo semestre 2004 (*Doc. XXXIII*, n. 8).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente.

**Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Basile ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00307, dei senatori Rollandin ed altri.

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Formisano, Pascarella, Sodano Tommaso e Tessitore hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08051, dei senatori Liguori e Mancino.

### Interrogazioni

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella rubrica «Lettere» del quotidiano «La Repubblica» il giorno 8 marzo 2005 è stata pubblicata la lettera della studentessa Alessandra Manca del corso di laurea in chimica industriale dell'Università di Bologna, che denunciava le insistenti offese di un giovane laureato che frequenta il medesimo laboratorio dove la studentessa prepara la tesi;

tali offese, aventi ad oggetto le origini meridionali dell'interessata, sono infine culminate nel gesto inqualificabile, oltre che stupido, di attaccare al camice della studentessa un'etichetta con la lettera «T» come iniziale dell'appellativo dispregiativo «Terrona»;

tale gesto, nel racconto accorato della studentessa, non è stato colto nella sua gravità e offensività dalle persone presenti in laboratorio, nessuna delle quali le ha espresso solidarietà, anzi una di esse ha addirittura commentato con un: «Ah! Come gli ebrei!» accompagnato da un coro di risate demenziali di tutti gli altri;

considerato che se l'accaduto fosse confermato sarebbe intollerabile che simili gesti di chiaro stampo razzista possano ancora accadere, in particolare all'interno di un luogo di cultura e di formazione come un'università, e possano essere sottovalutati al punto da passare sostanzialmente inosservati e impuniti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a tutela del sistema universitario e dei diritti degli studenti, non ritenga opportuno chiedere all'Università di Bologna di accertare urgentemente l'esatto svolgimento dei fatti denunciati dalla studentessa, di identificare l'autore del gesto e coloro che vi hanno assistito e, nel caso ve ne fossero gli estremi, di assumere gli opportuni provvedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili.

(3-02019)

TONINI, DANIELI Franco, CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nelle sue comunicazioni al Senato, nel corso della seduta del 9 marzo 2005, sulla liberazione della giornalista Giuliana Sgrena e sulla morte del dottor Nicola Calipari, il Presidente del Consiglio dei ministri ha affermato che «in tutti i casi in cui cittadini italiani sono stati vittime dei sequestri, il Governo ha agito seguendo due direttrici. Ha sempre respinto il ricatto politico e, al tempo stesso, ha attivato tutti i canali politici,

diplomatici e di *intelligence* per ottenere la liberazione dei nostri connazionali»;

nel corso della trasmissione televisiva «Porta a Porta», trasmessa nella stessa giornata del 9 marzo 2005, il Ministro degli affari esteri ha dichiarato: «Smentisco che il Governo italiano abbia autorizzato pagamenti in denaro per la liberazione di Giuliana Sgrena e di altri rapiti in Iraq»,

si chiede di sapere:

se la dichiarazione del Ministro degli affari esteri risponda a verità e, come tale, se sia condivisa dal Presidente del Consiglio;

in tal caso, quale sia la natura delle contropartite, offerte attraverso i canali politici, diplomatici e di *intelligence*, al fine di ottenere la liberazione dei nostri connazionali.

(3-02020)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

nella mattina di oggi, 10 marzo 2005, i lavoratori della FIAT di Pomigliano d'Arco, in sciopero per ottenere migliori condizioni di lavoro, sono stati improvvisamente caricati dalle forze di polizia presenti, senza alcun giustificato motivo, secondo quanto riferito dai rappresentanti sindacali;

si ripetono quotidianamente, all'interno della fabbrica, infortuni sul lavoro,

si chiede di sapere:

quali ragioni abbiano indotto le forze dell'ordine a ricorrere alle cariche contro i lavoratori che protestavano contro atteggiamenti vessatori dell'azienda nei loro confronti, che procurano danni alla loro salute e incolumità fisica;

quali urgenti misure e provvedimenti i Ministri del lavoro e delle attività produttive intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, e se non si intenda sollecitare che siano salvaguardati i diritti dei lavoratori all'interno della FIAT di Pomigliano d'Arco e rispettate le norme in materia di protezione dagli infortuni.

(4-08326)

MALABARBA, PIZZINATO, DINI, BOCO, DENTAMARO, FORLANI, IANNUZZI, BOLDI, MORSELLI, CREMA, MARINO, DE ZU-  
LUETA, SODANO Tommaso, TOGNI, FALOMI, FLAMMIA, BONFIETTI, DI SIENA, RIPAMONTI, COSSIGA, PIATTI, PAGANO, PILONI, ZANCAN, LIGUORI, DE PETRIS, IOVENE, ROTONDO, DALLA CHIESA, DATO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – (Già 3-01388)

(4-08327)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02019, del senatore Modica, sull'episodio di razzismo nei confronti di una studentessa di origine meridionale verificatosi presso l'Università di Bologna.

